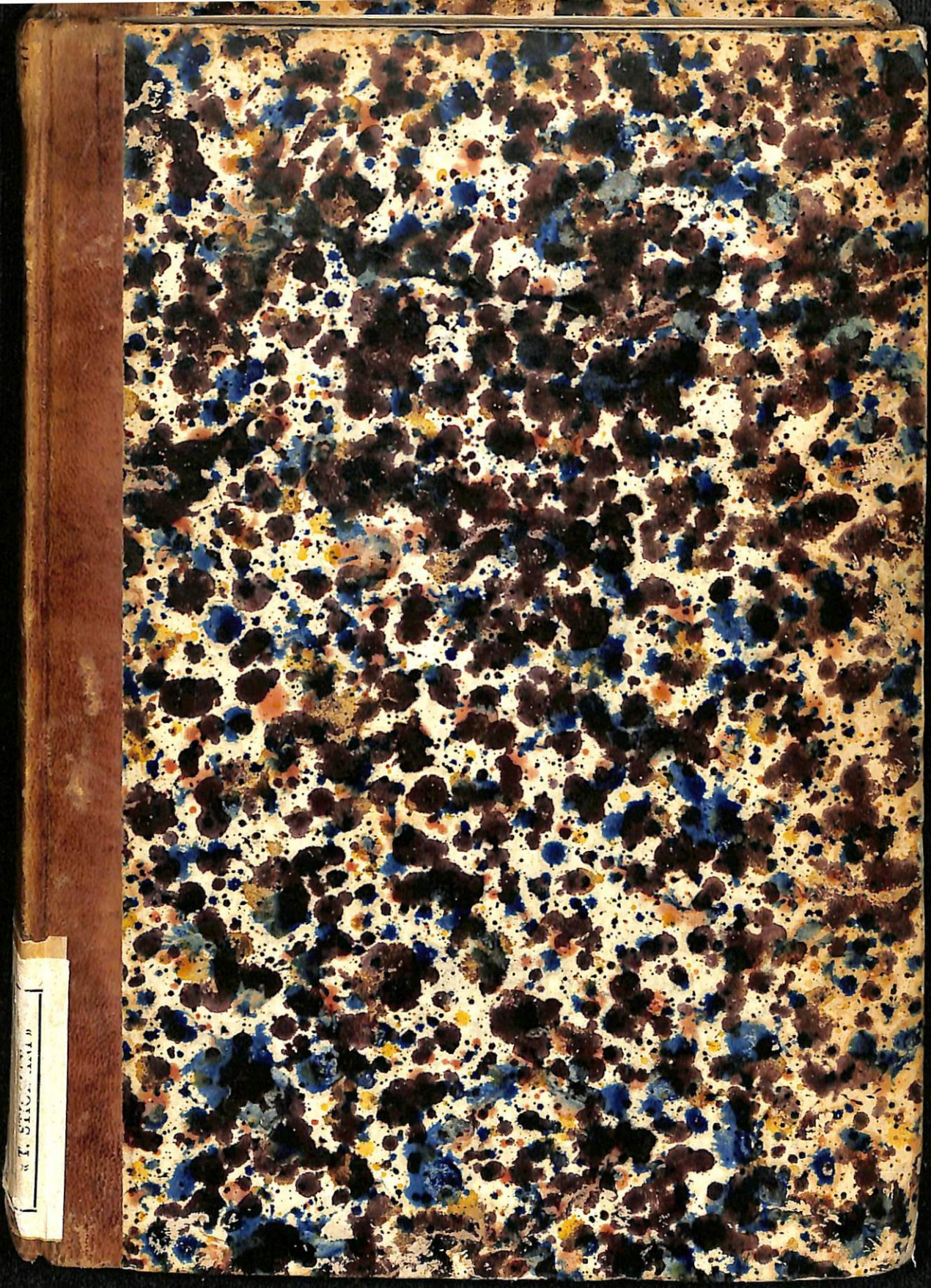




5336

DESCRITTIONE DE I LVOCHI SACRI DELLA CITTA DI NAPOLI,

CON LI FONDATORI DI ESSI,

RELIQVIE, SEPOLTURE, ET EPITAFI
PHI SCELTI CHE IN QUELLE SI RITROVANO.

*L'intrate, & possesso, che al presente se possedono,
& altre cose degne di memoria.*

Opera non meno diletteuole, che utile,

PER PIETRO DE STEFANO NAPOLITANO,



CON PRIVILEGIO.

IN NAPOLI.

Appresso Raymondo Amato.

NEL ANNO .M.D.LX.



*Ad More e dotrimento
Con Privilegio*



DEL MAGNIFICO COLA ANELLO PACCA

Di Napoli Filosofo, & Medico.

Quando Morte uer noi scocca lo strale;
Onde cade la uil, caduca e inferma
Parte; e la nobil uola eterna e ferma,
Oue il merito suo le spiega l'ale;

L'human discorso, per serbar' il frate;
L'arida polue solitaria & erra
Sotto pietre scolpite in tanto ferma,
Mentre che torni a lei l'Alma immortale;

Insì gia par che le reliquie ascosse
Secure sian da le uolubil rote
Del tempo; e dal oblio del cieco Lete.

Pur tutto è poco; ond' ecco opre famose
Surgon da un'altra PIETRA, c'hor fa note
Eternamente al Sol, quest'ossa quete.

GIACOMO PALOMBO

A i Lettori.

L'origine de Tempj, le memorie

D'altri pij luoghi, e gli Epitaphij eletti

Qui legger si potranno in un ristretto,

Come in historia che contien piu historie;

Per STEFAN degno d'alte, e uere glorie,

Che tratti l'hà con fè sinceri, e schietti.

Non per uani, d'hauer fama, rispetti,

Ma acciò che la sua Patria se ne glorie.

E mentre con le sue, l'altrui fatiche

Fa chiare, e conte, accoglie i proprij honori

E fa ch'el mondo d'altri, e di se dicke.

NAPOLI honora, insegna li Lettori,

Et à l'eternità poi rende amiche

In un, l'antiche cose, e i suoi sudori.

DEL REVERENDO DONNO FRANCESCO
di Gaudio; Arciprete d'Orsogna;

S'il gran Pontan'a i luoghi d'ogni intorno

Di Napol bella uarie Nimphe diede;

S'il SanaZar fece il bel lito adorno

Di Archadi pastori, onde non cede

A Tibro, o ad Arno, & ne fa ancor soggiorno

Sebeto, che d'honor ogn'altro eccede;

Questa PIETRA da i sassi duri & forti

Novellamente bor fa parlar i Morti.

A ij

DEL REVERENDO DONNO FRAN-

cesco di Gandia, Arcivescovo d'Ostia.

S' il gran Pontano i luoghi d'ogni intorno
Di Napoli bella marie Ninfe chiede;
S' il Sannazaro fece il bel suo abito
Di Archadi pastori, onde non cede
A Tibrio, ad Arno, o ne fa ancor soggiorno
S' il Sannazaro, che d'onor ogn'altra eccede;
Queste PIERRE da i Monti d'Alpi
Non solamente per le pueri i Monti.

A

COLA ANELLO PACCA DI NAPOLI,

A i Lettori.



P V R Gran cosa, che l'huomo creato da Dio
solo per alti & Illustri pensieri, accio che
dale cose sensibili s'alzi ala cognitione dele
cose spirituali; egli di continuo immerso ne
i sensi, mai uogli pur una uolta alzar la men-
te a cose solo ad huomo conuenienti; percioc-
che mentre tra le cose sensibili s'aggirara, che altro sarà egli, che
un animal bruto, che senza alcun discorso sequiti i sensi, & i mi-
seri phantasmì, che circa quelli se ritrouano, atti ad impedir l'inge-
gno, che piu oltra non cerchi, ma che inuaghito fra le cose basse,
mai si riduchi a memoria esser da Dio creato, non pur cauallò,
o boue, ma huomo, di cui l'officio è ogn'hor piu eleuari si ala super-
na cognitione? Ma perche se tutti inuoluppati in tal modo si ritro-
uassero, certo è che la natura del huomo uanamente ragguoneuol si
chiameria; poiche col solo chiamarla sensibile, la sua proprietà sa-
rebbe espressa; ha permesso quel gran maestro che di nulla creol-
lo, che pur fra tanti alcuno uengha a le uolte a la cognitione di se
stesso, & pensando chi egli sia, da chi formato, a che fine creato, et
ritrouandosi esser huomo, animal superiore a tutti, per lo cui serui-
gio ogn'altra cosa è creata; formato da quel maestro che solo è eter-
no, & puote il tutto, a fine che conoscendo la sua grandezza hab-
bia schiuo le cose basse, & s'inuagisca di quelle grandi & ma-

A 4

raui gliose di cui è proprio, che conosciute si amino, amate si goda-
no, et godendosi perpetuamente si fruischano; uengha col pensiero a
trapassar' i cieli a contèplare Iddio, et a beatificarsi col solo pensiero
di quelle cose alte, la cui possessione bauer non si puote da huomo che
nel mortal si ritroui. Hor questo spirito, anzi quest'huomo angelico, o
pur' angelo humano di qui incomincerà a partecipare di quella fe-
licità, la quale eternamete si possede da chi nel cielo scarco dela mor-
tal spoglia continuamente a faccia a faccia si specchia nela sacra-
tissima essentia dela grandezza d'Iddio. Ma se pur tanto alto sa-
lir non puote (che certo non puote senza la diuina gratia) poi che l'im-
perfetioni sue ogn'hor piu l'impediscono, sforzar si deue al meno che
per le cose naturali uenghi poi a quella altissima cognitione; de cui
habbiam parlato, qual mezzo han tenuto molti che con diuersi gra-
di a quel tanto sono peruenuti, che a llor è stato possibile; quindi è
che altri in una sorte di scienza, altri con altra maniera di dottri-
na hanno uoluto far chiaro al mondo se esser stati al mondo, & ha-
uer uisuto uita d'huomo, reggendosi col reggimento della ragione,
& gouernandosi col lume dell'intelletto, & col discorso di quello;
onde à se, & a suoi non poco nome hanno acquistato; quindi sono
illustrate le Famiglie, nobilitate le cittadi, & fatte famose le genti,
ond'è causato, che quanto piu de simili huomini sono ritrouati in una
città, tanto a quella maggior nome hanno acquistato, como si potrà
chiaramente comprendere nella mia Nobilissima Patria, laquale dal
suo bel principio essendo stata continuo ricetto d'huomini sauui, il-
lustri, & degni per ogni honorato effetto a quelli pertinente, pareua

che solo in questo di non poca importanزا & di molta delectatio-
ne mancasse; & cio era, l'hauer pensiero de i luoghi sacri, & de
gli Epitaphij scritti ale ceneri di coloro, che in qualsiuoglia modo
hanno, o con gl'effetti, o almeno con la uoluntà dato qualche segno
d'honore a questa cosi honorata madre, quel che già molti hanno fat-
to in Roma, in Spagna, & in diuerse altre cittadi e prouintie; quan-
do ecco uno spirito non men pietoso, che d'ogni altra uirtù ornato,
ilquale oltra le altri parti, che in tutte l'honorate sue operationi ha
dimostrato, hora assai piu che mai, amoreuole uerso la nostra cara
madre si è scouerto, poi che non curandosi in altra sorte d'honore,
al che infiniti son stati & sono quelli che uì diero opera; esso solo
ad quest'una imperfettione attendendo; uol dar notitia al mondo,
NAPOLI esser stata non meno religiosissima, il che appare per
l'abondanza de i luoghi sacri, che pietosissima uerso li suoi passati, ali
quali ogn'hora edifica sepolcri, fabrica sepulture, inalza marmi, sta-
tue, & colossi, & quel che piu importa, dando dottamente notitia
de i fatti illustri, dele famiglie honorate, & dele persone scelte con
li soi Epitaphij fura alla morte quelli, i quali, se ciò non fusse, poco
o niente al mondo seriano noti. Dal che potremo concludere non sen-
za causa quest'huomo uirtuoso bauer sortito il nome de PIETRO
poi che zeloso di sua patria, ha in questo fatto chiaro ad ciaschuno,
che poi che ne in questo Napoli manca, ueramente si potrà dire essere
città compita, colma d'ogni perfettione; et perche credeti, Honorati et
Benegni Lettori, che egli habbi il cognome DI STEFANO,
se non, se uogliamo credere à Greci, perche di tal fatto meritareb

be corona? Ma egli como modestissimo, altra corona non desidera;
se non la lode & gloria d'Iddio, & di questa si honorata Patria;
& madre nostra; & incitar' ogni amoreuol figliuolo a cercar con-
tinuamente renderla piu illustre & nobile, se pur nobiltà, & per-
fettione gionger ui si potrà; facendo piu stima d'esser nato huomo;
& di far chiaro a chi uerrà che egli ha adoperato l'ingegno, &
non è stato a guisa di bruto immerso ne i sensi, che di ogn'al-
tro bene, che o natura, o fortuna l'ha concesso. Godetevi
dunque con l'opra l'amor suo, & cercate d'immi-
tarlo al uiuere da huomini, che questo è
quanto egli desidera, & io me
ui raccomando.



PROEMIO.



L SOMMO, E Grand'Iddio quando alla sua
bontà piacque, di niente con la sola sua onnipotenza
tutto creando, formò nel fine l'huomo ultima per-
fettione di quanto sotto la Luna gli diede; accio quel
solo per hauer la sua somiglianza con l'altezza dela mente alla
sua diuina cognitione peruenesse, ond'è che per natural forza di Na-
tura non fù ne sarà mai huomo, che alla cognitione di quest'Iddio
col suo intelletto peruenuto non sia, como ben ne testifica Cicero,
ne nel libro de la Natura degli Dei, che mente d'huomo non può
essere, à cui non caschi opinione de Diuinità. Di quì è che l'am-
blico trattando de gli misterij de li Egittj diceua, che naturalmente
l'huomo conosce Iddio prima ch'adopri la ragione. & il medesimo
Cicerone nel libro de le Leggi concludeua non ritrouarsi natione
o gente tanto fiera, che non consentisse ad adorar Iddio. Onde crea-
to l'huomo fù subito nel huomo impressa la religione al suo cuore.
piacesse a Dio, che si com' il culto e la cognitione d'essa è nota à
tutti, così tutti ueramente conoscessero qual sia quel uero Iddio, ch'
adorar debbiano, e qual quel uero culto, con che la uera religione
conseruar possano, che beato il Mondo, e felici li huomini si tra lo-
ro fusse una uera Religione. Ne solamente in questo solo si traua-
glia il Mondo, che benché ciaschuno adori Iddio, non dimeno non tut-
ti il uero, ne col debito culto, ma anchor in un'altra cosa, che tra quelli

che seruano un medesimo culto, spesso è molta uarietà, almeno di maggior, e minore Religione, come l'esperienza ne mostra fra le nationi, oue auiene una d'esse molte uolte essere piu, o meno religiosa del'altre, e non offendendo alcuno, chi uol ben mirar questa uerità; pigli essempio dal culto, e dala religione de mei Napolitani, ne i quali ogni giorno felicemente cresce quella religione e pietà Christiana, qual ne lloro primi Padri hanno offeruata, da che furno i primi che per bocca di santo Pietro abbracciorno la uerità dela santa Fede di GIESV CHRISTO, ond'è che si come quelli furno seruenti, precipuamente ad edificar luoghi pii, e sacri cosi (per la Diomerce) questi sequitano l'antique pedate, conciosia che à tempi nostri al meno cinquanta luoghi sacri e pii nela nostra Città sono edificati, e per Maschi, e per Donne; quali tutti raccogliendo, m'è parso con animo pio e deuoto, o siano antiqui, o moderni, o di Donne, o di Maschi, o di Preti, o di Frati, anz notarli con loro fundatori, intrate, Reliquie, e doue, e da chi hanno hauuto principio, e non solo li luoghi, ma anchora le Religioni de Frati, e Monaci che ad alcuni di quelli seruano, con annotar li piu Illustri di dette Religioni. e quel c'ho giudicato di non poca utilità e delectatione per chi leggerà è stato il descriuere li Sepolcri e Sepulture de Cauallieri e Cittadini, de quali è abundantissima questa nostra Città, con li Epitaphij co' in quelli sono scolpiti, auertendo però in alcuni massime di persone Illustri, non bauer mirata la perfectione dela latinità, per due principali raggioni, l'una attalche non resti senza memoria persona si segnalata per dapocagine de

7
chi l'ha composto; l'altra per far conoscere al mondo che comparatione sia tra gli Antiqui e Moderni, oue chi baurà giudicio potrà dar giusta sentenza, e questo è stato il nostro principal intento. credo anchor ch'in questa fatica non meno utile, che diletteuole, se ranno annotate alcune cose, quasi al tutto esinte, e fuor de la memoria de gli huomini. Questo è dunque quanto ho pensato di scriuere per possèr al mio potere honorar questa mia nobil Patria, da se honorata a bastanza. A me bastara questo che sia dal benigno Lettore accettata con quelli amor, & affettione, con che se li dona, & io nol tenerò a poco conoscendo esserli grato.

In Napoli.





ARCIVESCOVATO De la Città di Napoli fù edificato dagli fundamenti dal Re Carlo Primo, che intrò Re in questo Regno alli quattro di Nouembre nell'Anni del signor Mille ducento sissanta sei; e morì in Foggia di Puglia ali sette di Gennaro l'anno Mille ducento ottanta cinque; alquale la Regina Maria figlia del Re d'Antiochia donò il Regno di Gierusalem, qual spettaua a lei, & per detta donatione tutti gli Rè di questo Regno dopò sono intitulati Re di Gierusalem, si come ne fa fede il Colennuccio nel libro quinto dell'istorie del Regno.

Nel detto Arciuescouato il Cardinal Oliuiero Carrafa Napolitano sotto la Cappella Maggiore se edificare un luogo à modo di piccola Chiesa detto da noi, Giusò in corpo, opra marauigliosa, e di gran spesa, ornato tutto di marmi gentili, eue si discende da due parti con gradi di marmi, et ui sono due porte di bronzo lauorate di rileuo; ch'hanno di sopra due tauole del medesimo marmo, nell'una all'andare a man destra sono scolpiti li sotto scritti uersi composti dal famoso Pietro di Grauna Napolitano huomo dottissimo, e Poeta celebrato.

*Currite, qui capitis caelestis præmia uitæ;
Et castas huc ferte præces; hæc ianua Cœli
Pandit iter, uotis Deus hic lacrimisq; præcantum
Mitis adest, qui martirio præcibusq; beati*

*Ianuarius, totam commissio crimine ab omni
Parthenopen nutu, ac præsentis namine purgat.
Currite, uim patitur diuini Regia Regni.*

Quali in lingua uolgar dicono.

Voi che desiderate i premij dela celeste uita, correte, e qui portate le caste preghiere. perche questa porta apre il camin del cielo, quiui Iddio si rende pietoso alli uoti, & alle lacrime di coloro, che'l pregano, il quale per lo martirio, & oratione del beato Gennaro col suo ciglio e fauoreuole aiuto purga Napoli tutta d'ogni commesso errore correte, percioche la Regal porta del diuino Regno pate uiolenza.

Sopra l'altra porta dala parte sinistra è una simile tauola di marmo con la sotto scritta

INSCRIPTIONE.

*Oliuerius Carrapha Epif. Hoslien. S. R. E. Card. Neap.
Diuo Ianuario Martiri, Pontificiq; Neapolitanorum Patrono Sar
cophagum hoc dedicauit, Sacellumq; marmoribus miro opere constru
xit, ornauitq; additis ei sacerdotibus, qui quotidie Deo sacrificent,*

LIBRO PRIMO.

quibus dotem perpetui prouentus constituit. Ius patronatus sacelli
Gentilitium esse uoluit.

Imprimis Dei honorem, & laudem sanctorum quesuit.

Fauete animis, & Auctori Deo preces fundite,

Ann. Sal. M. D. V I.



Hoc fac, & uiues.

Declaratione in uolgare.



LIVIERO Carrafa Vescouo Ostiense, della san-
ta Romana Chiesa Cardinale Napolitano, al santo
martire, et Vescouo Gennaro, padrone di Napolitani
dedicò questo sacro luogo; quale di marmo con opra ma-
raueglia edificò, & ornò; destinandoui sacerdoti, i quali ogni giorno
à Dio sacrificino, a li quali constitui perpetuo censo, et uolse che l'ius
patronato di quello fusse della famiglia, et primo cercò l'honor de Dio, et
la lode de santi.

Fauorite l'opra con gl' Animi, et à Dio autore del tutto spar-
gere preghiere.

L'Anno della salute, Mille cinquecento, & sei.

LA Statera retta significa la Giustitia, impero che la statera ap-
presso gl' antichi era misterio, & segno di giustitia. si come ne fa
fede Pitagora in quel suo detto stateram ne transilias, ch' uol dire, non
far cosa alcuna fuor del douere, & giustitia. onde Solomone dice à cia-
schun che giudica, tieni la statera retta, cioè su giustlo; uol dunque dire
il Cardinale. Hoc fac, cioè su giustlo appresso Dio, e gli huomini. & ui-
ues, & così hauera la uita eterna.

Nel detto Arciuescouato la Religiosissima Duchessa d'Alba già
Vice Regina di questo Regno haue fatto edificare à tempi nostri una
bellissima cappella nela torre comunemente detta del Tesoro, oue per lo
passato se conseruauano, et al presente si conseruano assai piu honorata-
mente & comodamente molte Reliquie, et principalmente le Teste de gli

padroni di Napoli, coperte d'argento & ui è ancho lo stupendo sangue del gloriosissimo Martire, et Pontefice santo Gennaro; quale incontrandosi ogn'anno (mirabil cosa) con la sua sacra testa, nel dì che i preti con le ghirlande in capo di frondi & fiori in processione uniuersale per la città con molta riuerenza l'accompagnano; il sangue durissimo ala uista dela sua testa se liquefa auante gl'occhi de tutti, qual'è grandissimo miracolo; testimonio grande di nostra fede, perche lascia di se piu marauiglia al pensiero, che al humana bocca per posserne parlare, et questo miracolo si fa il precedente sabato dela prima domenica del mese di Maggio, atteso che dopò fu decollato detto glorioso santo appresso Pozzuolo circa mezzo miglio, oue al presente è una Cappella sotto il suo titolo, essendo da una donna raccolto detto pretioso sangue, u'ando tutt'il Clero di questa città in compagnia del Vescuo il primo sabato di Maggio, oue hauendono caldo, i Preti, per rinfrescarsi u'sorno dette ghirlande, per tanto continuamente in detto dì è portata detta testa d'esso glorioso Martire, con solennità ciaschun anno ad un seggio, quali essendone cinque, al sesto anno dapoi ancho ne la Piazza popolare; et così continuamente si fa un bellissimo apparato & quando alcuna uolta non se liqueface (che rarissime uolte accade) in quel anno gl'antichi haueano sospetto d'alcuno caso sinistro, come sono guerre, pesti, ò simili, et oggi ancor temeno così li moderni.

Le teste couerte d'argento de li padroni di Napolitani, sono queste uidelicet. La testa sopra narrata del santissimo martire, & Pontefice Gennaro, che fu Vescuo di Beneuento. La testa di santo Aspre Pontefice, qual fu il primo uescuo di questa città conuertito dal primo Papa Santo Pietro Apostolo. La testa di santo Seuer Pontefice. La testa de s. Agrippino Pontefice, la Testa de s. Eufimio Pontefice. La testa

16
di s. Athenasio Pontefice quali tutte sono teste sei, et lo settimo padrone; et protettore nostro è s. Anello Abbate, e quando nelle processioni si portano le sopra narrate teste sei, ui è ancho portato detto sant' Anello Abbate di stucco, uestito de l'ordine di s. Bernardo di Claraualle perche la sua testa non è stata mai separata dal corpo, qual si conserua nella chiesa di s. Anello como al suo luogo dirremo, et così sono portati nele processioni; cioè detto s. Anello Abbate, come di sopra ho detto, & li sopra nominati Pontefici con Piuiali, & Mitre de imborcati, & tele doro, e d'argento; como chiaramente son' uiste in dette processioni.

IL Corpo d'esso glorioso santo Gennaro, si cōserua nel maggior altare di quel sontuoso edificio, qual di sopra nominato bauemo; edificato dal Cardinale Oliuiero Napolitano, oue giace ancho il corpo di s. Mariano Martire, et il corpo di s. Aspre, che fu lo primo uescuo di questa Città, com'habiamo detto, è nella cappella sotto il titolo del detto s. Aspre, qual cappella sta da la parte destra quādo si uà all'altare maggiore del detto arcieu'scouato, et il corpo di s. Agrippino Pontefice è riposto nel detto altare maggiore, oue ancho sono li corpi di s. Euticeto, et s. Acutio discepoli di s. Gennaro, et nella Cappella sotto il titolo del Salvatore, che sta dala parte sinistra, quando si uà alla cappella maggiore è il corpo di s. Athanasio Pontefice, et confessore. li altri Padroni di Napoli sono riposti et conseruati in diuerse chiese di questa Città, come al scriuer di quelle faremo mentione.

PER la chiesa dell'arcieu'scouato s'entra in un'altra chiesa piu piccola sotto il titolo di s. Resurata Vergine, laquale uisse santamente al tēpe di Costantino Imperatore; doue li sacra cōpagnia de gli Canonici cāta l'ordinarie hore in honore de Dio quali canonici uāno uestiti adesso à guisa de gli canonici di s. Pietro di Roma secōdo l'ordine hauuto da Papa Paoloterzo

di tal nome, quale appare scolpito in uno quadro di marmo, che l'hanno fatto fabricare al muro del choro di detta chiesa di santa Reslituta. Qui uè si uede dipinta la S. imagine dela Madona d'una antiqua, et marauigliosa pittura Musaica, sotto titolo di santa Maria del Principio, opra di santo Luca Euangelista. oue quando uennero in Napoli l'Imperatore Costantino, et Papa Siluestro, che fu dopò la morte de Christo anni cento quarantatre, detto Papa Siluestro celebrò molte uolte in conspetto di detto Imperatore Costantino, ad instantia del quale ordinò all'hora quattordici Canonici, et uì donò la dignità del Cimiliarcha, quale è uocabolo greco, che uol dire in latino, Princeps cinerū, & sacrorū, qual dignità si ritroua uia in tutte le chiese greche ma in Italia, anzi in tutta la Christianità (secondo scriue in le Croniche Giouan Villani) solamente è detto officio in Napoli, & in Milano. & detta chiesa di santa Reslituta era primo Vescouato auante che fusse edificato l'Arciuescouato dal Re Carlo primo. & nela detta chiesa sotto l'Altare dela Cappella maggiore è il corpo di essa santa Reslituta; & dicto detto altare maggiore uì una cassa tutta piena di diuerse reliquie, fabricata nel detto muro per li Canonici antipassati.

Fece anchor in quel tempo lo detto Imperatore Costantino edificare sei chiese in Napoli, quali sono queste. santa Maria à Porta noua; santo Gennarello ad diaconiam; santo Giorgio ad Forum; sant' Andrea Apostolo à Nido; santa Maria Rotonda; et santo Giouanne Maggiore è l'ultima, quale lo Pontano solo dice essere stata fatta d'Adriano Imperatore. et detto Costantino Imperatore dotò dette sei chiese de ricche rendite nele quali si celebrauano l'uffitij diuini ad uso de greci; et qual si uole di dette sei chiese nel sabbato Santo di ciasch'uno anno mandaua uno Primicerio à cantare una lettione in lingua greca nell'Arciuescouato, &

nelo di della Resurrectione del Signore assisteano detti sei Primicerij col Cimiliarcha, & cantauano lo Credo in idioma greco. al presente è Cimiliarcha lo magnifico & Reuerendo Oratio Bozzuto Nobile del seggio di Capuana. dopò furon tolte tali consuetudini di celebrare l'uffitij greci in dette chiese, & così non sono andati piu detti Primicerij a cantare dette lettioni, & lo Credo ad uso de greci; benché sia rimasta questa dignità ad alcune di dette chiese, como trattando de loro se dirrà. è rimasta anchora al detto Arciuescouato la detta dignità de Cimiliarcha, qual al presente è stato per decreto dichiarato capo deli Edomadarij; & nelli esequij quando quelli escono, esso anchor escie precedendo tutti

Poi che il detto Re Carlo primo fece dalli fundamenti edificare lo nouo Arciuescouato (atteso che prima era la detta chiesa di santa Reslituta, como di sopra ho detto) uì fè concedere da Papa Martino quarto di tal nome, altri Canonici uintisei, che ascendessero à cōplire il numero di quaranta. oltre de quali uì sono al presente Edomadarij uintidui, et Preti ordinarij con cappellani trenta quattro, & Diaconi quattro; i quali in tutto compiono il numero di cento, oltre d'altri cappellani esstraordinarij ch' uì sono. l'intrate del Arciuescouo (qual è oggi l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Alfonso Carrafa Napolitano, nepote dela felice memoria de Papa Paulo Carrafa Quarto di tal nome) con l'intrate de canonici, edomadarij, Preti, e Cappellani, passano la summa de ducati ottomila.

Sopra la tribuna de la cappella maggiore sono tre sepolcri di marmo; nell'uno giace il corpo del detto Re Carlo primo, qual passò da questa uita nela città di Foggia nela prouintia di Puglia, e dopò fu portato nela città di Napoli, come di sopra ho narrato. nel' altro è il corpo de la Regina Condania Berlingeri sua consorte. nel terzo è posto uno fi-

glio del detto Re Carlo & a nessuno de li sopranominati sepolcri è in
scrittione alcuna. Auanti la porta dela Sacrestia, ui è un grande sepolcro
di fabrica con certo lauoro ala musaica, nel qual è il corpo di Papa Inno-
centio Quarto di tal nome, dela nobilissima famiglia de Fiesco, di patria
Genouese, che uenne in Napoli nel'anno del signore Mille ducento cin-
quantatre e gionto che fù in Napoli, in poco tempo s'infirmò, & morì
nel giorno di santa Lucia. Anchor se dice che nela cappella piccola sot-
to nome di santo Luigi, qual sta auanti la porta piccola del detto Arci-
uescouato, quando si ua nel palazzo è il corpo del Re Andrea Vngaro
qual comunemente dal uolgo è chiamato Re Andreaffo; & dicono fus-
se stato soffocato nela città d'Auersa per ordine dela Regina Gicuan-
na sua moglie.

Nel detto Arciuescouato è una cappella della nobile famiglia di
Minutoli del seggio di Capuana; oue è posto un bel sepolcro di marmo
del cardinal Minutolo, senza alcuno epitaphio che morì (si come dico-
no) essendo legato in Bologna, oue rendendo l'Anima a Dio, iui rimase
il suo corpo. Dalla destra parte del detto sepolcro ui è un' altro sepolcro
di marmo, però non così superbo; nelquale giace il corpo del' Arciuesco-
uo di Salerno con li sotto scritti uersi scolpiti per

EPITAPHIO.

Hoc iacet in tumulo dominus Minutulus Vrsus,
Pontificalis apex, qui præfert linea rursus.
Virtutum uitis Philippi uera propago,
Pontificum gemma, omnis probitatis imago.
Parthenopes natus, Salernum pontificatum,
Flentq; tale datum, moritur super omnia gratum.
Parthenopeq; tibi Salernum præsulis huius
Commendat corpus, animam Deus accipe cultus.

Quali uersi in uolgare questo uogliono dire:



RSO Minutolo posa in questa tomba, che in pontifi-
fical dignità prepose a se l'ordine di tutte le uirtùe.
ra propagine de Felippo, gemma fra li Pontefici, &
immagine d'ogni bontà. questo à loro dato piange Napo-
li per lo nascimento, & Salerno per lo pontificato. morì gratiosamente
ad te Napoli lo corpo di questo suo Vescouo raccomandada Salerno, e l'A-
nima tu Dio raccogli nel cielo.

NEL'ALTRO Sepolcro di marmo à man sinistra sono scol-
piti li sotto scritti uersi per

EPITAPHIO,

Magnanimus, Conflans, Prudens, fama; serenus;
Philippus præsul, morum dulcedine plenus;
Minutulus, patriæ decus, & flos, alta propago,
Hic silet, hic tegitur, iacet hic probitatis imago.

Che nel uolgare dicono.

Qui tace, qui si cuopre, & qua giace il ritratto dela bontà, il ma-
gnanimo, costante, prudente, e chiaro per fama prelado Felippo Minu-
tulo, pieno de dolci costumi honor di sua patria, fiore, & alta propagine.
L'Arciuescouo di Salerno sopra nominato dela famiglia di Minutoli
edificò la Porta grande di marmo del detto Arciuescouato di Napoli
qual è bella, e mirabile, con l'altre due piccole, cioè una dala parte destra
& l'altra dala parte sinistra, che pare marauigliosa opra: perciocche co-
munemente dicono, detta porta grande essere d'uno solo pezzo; ma come
se sia, è opra molto gentile, e leggiadra; e l'insegne di detti Minutoli, che
stanno scolpite sopra dette porte, fanno fede delle cose predette;

NELLA Cappella della honoratissima famiglia de Carboni nobili di detto seggio di Capuana, è un bel sepolcro di marmo, nel quale è posto il corpo del cardinale Carbone, et ui sono scolpiti li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Clarus in excelsa Carbonum Parthenopea
 Ingenua tellure satus de stirpe, columnas
 Inter Apostolicas uelut igne micantius astrum;
 Cardineiq; chori lux gloria, spes quoque multis.
 Cui Sabinensis apex, titulumq; Susanna dedere.
 Crimina, qui lauacro laxabat cuncta secundo;
 Et prius in cunctis solersq; atq; mistica rebus.
 Consilij probitate nitens, duxq; ordinis alti.
 Corpore marmorea iacet hac Franciscus in arca;
 Letus in etherea plaudit sed spiritus aula.
 Anno Milleno Domini quinto quatrigeno,
 Octaua uerum ipse die Iunij requieuit.
 Quali in uolgare dicono in questo modo.

FRANCISCO Nato nela chiara città Partenopea, dell'excelsa stirpe di Carboni quasi una stella piu lucida del fuoco fra l'Apostolice colonne luce, gloria, e speranza de molti a cui Sabino diede il uescouato, & Susanna il titolo, cioè fu uescouo Sabinense, e cardinale di Santa Susanna ilquale col secundo bagno relassaua tutti li peccati, cioè con la penitentia, perche fu penitentiario maggiore. in tutte le cose pio, e prudete, in trattare le cose sacre lucido per la bontà del suo consiglio. Duce de l'ordine alto cioè di cardinali giace col corpo in questo marmo, ma lo spirito lieto gode nel cielo, riposò nel Anno Mille quattrociento e cinque, l'ottauo giorno del mese di giugno.

NELLA Detta cappella oue sta lo sopra narrato Cardinale Carbone si conseruano le sottoscritte Reliquie, cioè quella parte dela carne di santo Giouanne Baptista quale manca ala sua faccie, che si conserua in la chiesa di Santo Siluestro in Roma. & piu ui è lo dito di Santa Lucia Martire, e Vergine.

NELLA Cappella dell'antica famiglia de Crispani pure de nobili del seggio di Capuana, è un sepolcro di marmo, sopra del quale si uede una tacla di marmo, oue sono scolpiti li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Candida sinderesis redimitus tempora fertis,
 Landulfus Crispanus adest in lege canorus;
 Doctor erat, Miles armatus, florida lingua,
 Temperiesq; uiri comitis coniunxerat astris.
 Regia grandaeuiq; insigna nobilis Aulae,
 Fulgidus inq; foro disspuntis calculis ingens;
 Virq; Deo Mundoq; bonus, super alta leuatus.
 Compositus factis, clarus sapientia cunctis
 Exaltata uis serpit, leuiterq; susurro.
 Concilium Regni fuit hic per doctus Apollo;
 At quoque Magdalenes deuote facta canebat.
 Urbanus nouit prudentem Papa sororum.
 Limatasq; uias super ethera remq; locabat;
 Fortunamq; suam placidis stringebat habenis.
 Magnaq; iam mortis immitis uincula spernens
 Inquit in extremis, Ignitur fulgida uirtus
 Dulcis morte uiri tandem pax flangitur omnis;
 Occidit infelix Regni status, atq; pependit.
 Vertilis ex centum, ter Milleq; circulus annis

Septuaginta simul pariter mixtisq; duobus
 Fluxerat, ingenti folio Regnante Ioanna
 Infita bis denis sat tertia fluxerat ardens;
 Augustiq; dies; undenos pectine denso
 Voluerat in texens In litio circiter annos.

Quali uersi risenano così in lingua uolgare.

QVI Giace Landulfo Crispino con le tempie ornate di stelle
 te ghirlande. Coslui era dottor facondo, e caualier armato, la
 cui fiorita lingua l'affabilità di questo conte già uecchio hauea congiun-
 to alle stelle l'insigne regali della nobil corte. fu grande, e splendido nel
 le cause giudiciali; superata ogni difficoltà di legge, fu al Zato al cielo
 essendo stato huomo bono, & a Dio, et al mondo. fu huomo moderato, chia-
 ro per li gran fatti, la cui sapientia esaltata humile caminua per ogni
 uia, coslui con leggiu mormorio, era reputato un'altro Apollo instrutto
 del consiglio del Regno, & diuotamente già componeua la uita, & ge-
 sti di Magdalena; Papa Urbano lo conobbe dotto delle Muse. & non so-
 lo le sue poesie, ma la robba col farne bene ad altri, locaua nel cielo, &
 la sua felicità la moderaua con facili redenti. e dispregiando i gran lega-
 mi del' aspra morte disse, nel estremo s' n'fiamma la splendida uirtù. final-
 mente ogni dolce pace si frange nella morte di tan'huomo; lo felice stato
 del Regno cascò, & restò sospeso haueua all' hora. uoltato il cerchio de
 gli anni Mille trecento settanta due; essendo Giouanna Regina del Re-
 gno & fu nel giorno assai ardente d' Augusto uinte tre, nel' anno della
 inditione circa undecima.

NE La Cappella del' illustre famiglia de Caraccioli pur nobil
 del prefato seggio di Capuana qual cappella; è sotto il titolo di
 santa Maria dela Noua ui sono due sepolcri di marmo nel' uno sono scol-
 piti questi uersi per

EPITAPHIO.

84

Conditur hoc pulchro generosus ualde sepulcro
 Cobellus nimio plenus, & eloquio;
 Atq; Deo letus, sanctis dijsq; repletus;
 Hieronymi dona laudum, habuitq; bona.
 Hic fuit orator, & uirgo, pacis amator.
 Francisci Dalphinae natus, ad bona cuncta datus;
 Cultor bone stas Caracciolus, & probitatis.
 Magnus homo, iuuenes hic peramanq; senes.
 Sub tricentenis decem bis, ter, Milleq; senis
 Annis hic obijt, & Deus hunc uoluit.

Quali in uolgare sermone così risenano.

SI Riferba in questo bel sepolcro lo assai generoso, et eloquente Co-
 bello Caracciolo grato a Dio, pieno di sante parole ilquale hebbe li
 belli doni di laude di Girolamo, perche fu oratore, Vergine amator di pa-
 ce. nacque di Francesco, e di Dalfina, dato ad ogni bene. Amator di ho-
 nestà e di bontà. questo grande huomo amò tutti giouani e uecchi lo uol-
 se Iddio a se: e perciò morì nel' Anno Mille, e trecento uinti tre.

Ne la medesima cappella ad un' altro sepolcro si legge questo distico.

Qui latet hoc tumulo Paradisi luce fruatur,
 Sitq; sibi requies, & sine nocte dies.

Dominus Mattheus Caracciolus Prothonotarius sanctitatis Do-
 mini Papæ, qui obijt Anno Domini. M. CCC. XIII.
 Die. XXVI. Mensis Maij. xij. Ind.

Che uol dire in lingua uolgare.

Quello, ch'è rinchiuso in questo sepolcro, goda la luce del paradiso,
 sia ad esso riposo. e giorno senza notte.

Matteo Caracciolo protonotario dela santità del Papa, qual mo-

ri agli Anni del signore Mille trecento quattordici, a giorni uintisei del mese di Maggio, della duodecima indittione.

Ne la cappella dela nobil famiglia de Sconditi anchor essi del detto seggio di Capuana, è una sepoltura di marmo al piano, con una tauola di marmo posta nel muro, oue è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vittoriæ Capiciæ uxori integerrimæ.

Nè quos singularis amor &

Mirabilis concordia coniunxit,

Vel Mors ipsa diuideret tumulo;

Hic coniugis cineres expectant uiri.

Iulius Cesar Sconditus pos.

Che questo dice in lingua uolgare.

Vittoria Capece moglie d'ogni integrità

Accio quelli, liquali un amor singular con concordia mirabile congiunse, niuna cosa, ne etiamdio la morte babbia a diuidere dalla sepoltura; qui le cenere dela moglie aspettano quelle del marito,

Giulio Cesare Scondito l'haue edificato.

Nela porta piccola del detto Arciuescouato per andar al palazzo è una sepoltura di marmo al piano con li sottoscritti uersi per

EPITAPHIO.

Si dolor est cui carus obit, uirq; optimus idem

Omnibus, & qui plus millibus unus amet,

Is meus est, mihi dum genitor dulcissimus, heu, heu,

Antiquæ exemplar simplicitatis obit.

Eternum cineres patris, heu, heu, manesq; ualete,

Linquor ego, at uobis parca perenne quies.

Francisco Vopisco uita defuncto ottogenario,

Anno salutis christiane. M. D.

Quali nel comun parlare dicono.



I Dolor ha colui, che per morte perde huomo caro à se et da tutti ottimo riputato, et ch'auāza solo in amore tutti gli altri huomini del mondo io ho tal dolore morendomi (oime) il dulcissimo padre essemplio uero della bontà antica. restate in pace eternamente uoi ceneri de mio padre, et uoi (oime) spirti, io rimango solo, ma uoi hauete fatto acquisto d'una summa quiete.

A Francisco Vopisco passato di questa uita de anni ottanta.
nel Anno dela Christiana salute Mille e cinquecento.

NELLA Cappella del famoso Bartolomeo di Capua nobile Napolitano, qual fu lo piu dotto, et famoso Dottore de quanti erano à suo tempo che sta al'uscir del Choro dala parte destra, ornata da tre part. di cancelli di ferro, dentro è un sepolcro di marino, con questo giudizioso

EPITAPHIO.

Ianua legum uitaq; Regum,

Mors retrudit, serit omnia

Sunt quasi somnia, cuncta recludit.

Summus & Aleta Regni iacet

Hic logotheta, Prothonotarius,

Auxiliarius utq; Propheta,

Annis sub Mille trecentis, bis & otto;

Quem Capiat Deus,

Obijt benè BARTOLOMEVS.

Quale al meglio s'è possuto, è in que sto modo
dechiato.



PER CHE La Morte discuoore consuma, e ruina
il tutto, percioche tutte le cose son come senno per que
sto delle leggi la porta, & delli Regi la uita, e grande
offtial del Regno, Rationale, e Protunotario, agiuta
tor, & utile como profeta qui giace.

Nell' Anno Mille trecento e sedici.

Bartolomeo qual Iddio accolga,

Felicemente morì.

FORA Dela porta maggiore del detto Arciuescouato staua
un grā Cauallo di bronzo, qual si diceua à quel tempo essere stato
fatto da quel gran Poeta Virgilio Mantoano sotto constellationi di stelle,
oue portandosi, i caualli aggrauati di qual si uoglia infirmità, si guariaua
no; ma i uescouo religiosi con li Napolitani per leuare questa supersfizio
ne, lo tolsero nell' Anno del signore Mille trecento uinte dui et ne fecero
fare una gran campana per detto Arciuescouato, qual hoggi si suona
nelle festiuità; e particolarmente con quella s' inuitano le persone alla
predica, e per questa causa uogliono alcuni ch' il seggio di capuana fac
cia per impresa un cauallo col freno senza redine, a qual modo era quel
di bronzo, e come dice il Colennuccio al quarto libro dell' historie del Re
gno, Corrado figlio di Federico terzo li se ponere le redine, ma questo
non è al nostro proposito.

APPRESSO diremo delle quattro principali chiese soggette
all' Arciuescouato comunemente nominate cō nōe greco Parrocchie, quali
sempre che l' Arciuescouo, o lo suo Vicario con la sua Croce uà per la

Città in processione escono dette quattro Parrocchie con Croci d' argē
to in sua compagnia, e così mai escono meno di queste cinque Croci, cioè
una del Arciuescouato, & quattro delle dette Parrocchie.

S. MARIA de Porta noua, è una chiesa delle quattro parrocchie gran
di, così detta, qual' è situata prossima ad uno dei seggi di nobili di questa
Città, detto di porta noua. l' Abbate della detta chiesa da un tēpo in qua
è ordinariamente l' Abbate che si ritroua del monasterio di santo Pietro
Adara che ui sono li Canonici regolari di sātō Augustino, alla qual chie
sa di santa Maria serueno ne gli diuini uffitij al presente Preti &
diaconi al numero de decedotto, quali sono, uno Primicerio, tre Edomada
rij, diece Preti, & quattro Diaconi. & haue d' intrata da circa ducati
settecento, lo sopra nominato Abbate è tenuto celebrare una Messa can
tata nel giorno dell' Assuntione dela Madonna, alli quindici del mese d'
Agosto nell' altare maggiore di detta chiesa, allo qual Altare è conser
uato lo corpo di santo Stasio confessore.

Nella detta chiesa è posta una cappella appresso l' Altare maggio
re da la parte destra, quando si entra, oue è un sepolcro di marmo a so
pra l' Altare di detta cappella; nel quale giace il corpo d' un Cardinale
dela nobile famiglia d' Anna nobili del detto seggio di Porta Noua, nel
quale sepolcro si uede sculpito lo sotto scritto.

EPITAPHIO.

Hoc iacet in tumulo sacri de cardine cetus

Laudensis dictus senio Pater optimus; isli

Anna fuit generosa domus; sed amabile nomen

Angelus, Angelicam pia mens reuolauit in aulam.

Milleno quatrigeno bis denis, o trauoq; iunctis

Currebat Christi, mensis quoque Iulius anni.

Quali al nostro idioma sonano :



IACE In questo sepolcro un'ottimo padre uecchio tra
la sacra compagnia de Cardinali detto Laudense, qual
fu dela generosa famiglia d'Anna, lo suo amabile nome
fu Angelo la sua pietos' anima uolò nella stanza de gl'
Angeli, nel tempo, che corre a l' Anno di Christo Mille quattrocento uin-
te otto, nel mese de dicato à Giulio.

Nel' intrare della porta maggiore di detta chiesa dala parte sinistra
è posta una cappella deli' honoratissima famiglia di Mormili, Nobili del
detto seggio di Porta Nuova nelaquale è un sepolcro di marmo, oue è scol-
pito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Fui, non sum; eslis, non eritis; nemo immortalis.

Somno, & securitati eternæ.

Carolo Mormili Patri Opto.

Troianus, & Herricus filij uirtutis, & amoris causa:

Che nel uolgare dicono.

Fui non sono; sete, non sarete; niuno è immortale.

Al sonno, et perpetua securità.

A Carlo Mormile Padre Ottimo,

Troiano, et Herrico figli per causa delle uirtù, et dell' amore.

Nela

NELLA Medesima Cappella è una sepoltura di marmo al pia-
no con questo pietoso

EPITAPHIO,

Quàm preposterè res sese humanæ habent;

Cuius mihi dulcissimas manus oculos prius

Claudere fas fuit; infeliciss. Parens filium

Hic antè condidi meum. Ademit importuna

Mors seni baculum, cui de fessa iam adnitens

Aetas, annos alleuaret suos, nunc antè me

Mors assequetur, quàm hæ lachrimæ deferant.

Carolus Mormilus Ioanni. F. B. M. Pos.

Vixit An. XXVII. M. I. D. VII.

M. CCCC. LXXXIII.

Così nel nostro idioma dicono.



QVANTO Le cose humane uann' al contra-
rio che come doueuan le dulcissime mani del
mio figlio, primo a me chiudere gli occhi; io Padre
infelicissimo quì prima esso sotterrai. Morte im-
portuna al uecchio ha tolto il bastone, doue ap-
poggiandosi hormai la stanca etade, li soi Anni
alleuasse; adesso primo la morte m'aggiungerà, che queste lachrime
m'abbandonino.

C

Carlo Mormile, a Giouanni figlio Benemerito posse.

Visse Anni uintesette, mese uno, e giorni sette.

Nel Anno Mille quattrocento ottanta tre.



ANTICAMENTE Appresso detta Chiesa (Secôdo scriue Giouan Villani) habitauano certi populi detti Cimmerij, quali erano prossimi a Pezzuolo; e per detta causa fin' al mio tempo, la nominauano *santa Maria a Cimmino*. & alcuni altri diceuano *santa Maria a Cuimi*. no. Benche quando ui se celebraua l'uffitio in idioma greco, nominauano *santa Maria in Cosmodin*, parola greca, che in nostro uolgare uol dire, *santa Maria de gli ornamenti*, il che forse non è da reprobare, poi che siamo certi che fusse edificata detta chiesa da greci, e ch' in essa Greci grecamente celebrauano.



ANTO Giorgio ad Forum, è una chiesa delle quattro Parrocchie grandi; è situata nella strada, per la quale si ua dalla porta della città nominata *Nolana* al seggio de Nido, e sta a man sinistra. e da l'altra parte è situata nel' Apennino detto di *santo Giorgio*, pigliand' il nome da detta chiesa, oue sta il Palazzo dell' honorata famiglia de Cuomi. quale chiesa fu edificata per ordine dell' Imperatore Costantino, dopò fu ingrandita per *Santo Seuerio* Pontefice e protettore di questa città. Nel' altare maggiore di questa chiesa è conseruato il corpo del detto glorioso *santo Seuerio*. nella quale chiesa al presente officiano Preti e Diaconi decedotti; che sono, uno *Primicerio*, sei *Edomadarij*, & sette altri Preti nominati confrati, & quattro Diaconi. l' Abbate della quale è al presente l' Illu

18
stre e Reuerendo *Carlo Carrafa Napolitano*. e perche oltre de l' Abbate, ui è l' *Eslaurita* insieme, che è un gouerno di Laici, quali hāno particolare pensiero di detta chiesa; per questo dico che tanto l'intrate del detto Abbate, quanto quelle de detta *Eslaurita*, sono in tutto da circa ducati nouecento.

ALL'INTRARE Dietro della Cappella maggiore è poslo un sepolcro di fabrica con certe colonnette di marmo dala parte destra, quando s'entra, oue è il corpo di *Roberto Guiscardo* Principe di Taranto nepote del Re Carlo detto il semplice, al quale Roberto spettaua il Regno di *Costantinopoli*, si come scriue il *Colenuccio*. et sopra del sopradetto sepolcro ui è un epitaphio i un quadro di marmo. qual Roberto passò di questa uita nell' Anno del signore Mille treceto sessanta quattro, & lasciò molto bene a detta chiesa.

NELLA Detta chiesa in la Cappella della famiglia di *Monti* Cittadini di questa città, ui sono dui sepolcri di marmo; nel' uno è poslo il corpo d' un figliolo de circa anni tre, & ui è scolpita la sotto scritta iscrittione, qual fù composta per lo famoso *Pietro di Grauna* nostro Napolitano, per

EPITAPHIO.

Orbitatis miserae miserere hospes.

Vnica parentum spes, unica lux, egregia

Forma, rara indole, Puer triennio uix

Exacto hic è suorum complexu raptus

Clauditur. En recum humanarum conditio;

Ioanni Baptista Montio, Parentes me siss.

Anno, M. D. XV.

Che nel uolgare risona.

HABBI Pietà tu che legi dell'orbità degna di misericordia. la
unica speranza del Padre, e della Madre; la unica luce d'egre-
gia bellezza; di rara aspettatione; un figliuolo ch'appena hauea complè-
to lo terzo Anno; qui tolto da gli abbracciamenti de soi è chiuso. oh che
conditione delle cose humane.

A Giouan Battista Monte, gli messissimi parenti.
l'Anno Mille cinquecento quindici.

NELL'ALTRO Sepolcro, qual sta a man destra dell'al-
tare, sono scolpiti gli sotto scritti pietosi uersi, composti dal detto
Pietro di Grauna Poeta celebrato, per

EPITAPHIO.

Indulgens Natura fuit, Sors cruda Puellæ,
Quæ iacet hic, primo rapta puerperio.
Et decor, & lepidi mores, & dulcia lingua
Flumina, & ætatis flos, pietatis amor;
Decretum duri nequierunt uincere Fati;
Antè diem bona tot susstulit una dies.
Talis ad Elisios abiit Catherina recessus
Lucifer ut uisus nube adopertus abit.
Perpetuas liquit lachrimas utriq; Parenti,
Perpetuò extinctam sexus uterq; dolet.

Quali uersi al mio giuditio sono pietosissimi, & nel uolgar
idioma dicono questo.

A Questa Giouane, laqual qui riposa, tolta nel suo primo parto, co-
me li fù benigna la natura, così li fù crudele la sorte, poi che ne la bel-
lezza, ne i leggiadri costumi, nel eloquēza de la lingua, ne il fior del'età
ò l'Amor dela pietà poterno uincere l'empio decreto del fato, ma un gior-
no auanti tempo ne tolse tanti beni, & Caterina, che fù il suo nome, tale
andò ne gli campi Elisij, che Lucifèro stella coperta di nube par se par-
sirsi da noi, lasciò a suoi Padre, & Madre perpetue lachrime, poi che
perpetuamente l'uno, e l'altro sesso si duole ch'ella sia spenta.



ANTO Giovanni Maggiore è l'altra chiesa dele
quattro, quale hauemo detto chiamarsi Parrocchie, et
è posta prossima al seggio nominato di Porto, dala par-
te di sopra di detto seggio, alla quale chiesa serueno no-
ui Edomadarij, & otto Diaconi al presente è l'Abbate lo Reuerendo
Giouan Dominico Sorrentino honorato cittadino Napolitano, c'è d'in-
trata in detta chiesa circa docati mille, e ducento, fù edificata detta chie-
sa per ordine dell'Imperatore Costantino, benchè (come di sopra è det-
to) il Pontano nostro Napolitano solo scriue essere stata edificata per or-
dine del'Imperatore Adriano Augusto, in questa chiesa sono molte Reli-
quie, cioè la testa di santo Mattio Apostolo, la costata di santo Giouanni
Apostolo, e gli occhi di santa Lucia Vergine, e Martire, quali teneno in
gran ueneratione.

NE La detta chiesa sono molte tombe couerte di uelluto, e di broc-
cato, nelle quale dopò tante fatiche, riposano li corpi dell'illu-

striffimi Principi Prospero, & Fabritio Colonna fratelli, Ascanio figlio di Fabritio, e Maria figlia d' Ascanio. Quali benche erano della nobiltà Romana, e famiglia illustre, in tanto hanno pregiato questa nostra città, che s'ascrissero al detto seggio di Porto.

All'uscir del Choro di detta chiesa, à man sinistra, è posto uno Altare di marmo de la nobil famiglia de Duri nobili del seggio di Porto, oue è una sepoltura di marmo, nella quale ci è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO,

Auete Parentes optimi.

Tomasio Duro rari e xempli Patritio;

& Iulie Rotæ genere, ac religione insigni;

Filij Collachrimantes Fac. Cur.

Erepti An. M. D. XXXVI.

Felices quibus una fuit mens semper, & una
Quos tulit hora simul, quos lapis unus habet.

Quali nel uolgar dicono.

Salute à uoi ottimi parenti

A Thomaso Duro Patritio di raro esempio, et à Giulia Rotæ
notabile, e di sangue, e di religione; i loro figli piangendo
hanno hauuto cura, che si facci questa Cappella, furono rapiti nell Anno Mille cinquecento e trentasei.

Felice coloro, à i quali sempre fù una mente, e quali una hora tolse dal Mondo, e che una pietra soli ambi ricopre.

Dentro lo Choro al piano ui è una sepoltura di marmo lunga, qual' è di uno nostro Cittadino, e famoso letterato, nominato l' Abbate Anisio; nella quale ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. S. S.

Onuslus Aeuo

Ianus hic Anisius,

Querens melius iter

Reliquit sarcinam;

Qua prægrauato

Nulla concessa est quies;

Tum si qua fulsit,

Cum camenis Hæc stetit,

Quæ mox faceßiuere Plus negotij.

H. M. H. N. S.

Hoc de suo sumpfit,

Sacrum est,

Ne tangito.

Quali non sò si al proprio senso faranno ridotti.

A Dio Sommo Sacrato.

Carrico d'Anni Ciano Anisio, qu' cercando miglior camino, la scio la sarcina, per la quale molto grauato, nulla quiete li fù

concessa, ma all'hora s'alcuna apparse questa con le Muse si fermò, quale dopo li dierno più trauaglio, Hoc monumentum heres non sequatur. Questo del suo ha preso, è cosa sacra, nol toccare.

NELLA Medesima chiesa all'entrar dela porta maggiore dalla man destra è un'Altare qual è posto al primo peliero del'Arch, quali diuidono la naue di mezo dall' Ale di detta chiesa, al piano di dett' Altare c'è una sepoltura di marmo, ou'è questa inscriptione di pochi uersi, si forsi par poco culto, almeno è uero per

EPITAPHIO.

Michael Amideus Ciuis Neap.

Cum sex cum limus. cum res uilissima simus,
Vnde superbimus, si ad terram terra redimus?

Cum speculum cernis, cur non mortalia temnis?
Tali namq; domo clauditur omnis homo.

Quali in uolgar risonano.

ESSendo noi Feccia, Limo, e cosa uilissima, onde ne uiene tanta superbia, s'essendo terra, alla terra ritornamo? Quando uedi questo specchio, perche non disprezzi le cose mortali? per cioche in questa casa ogni huom al fin si chiude.

Non cessarò de scriuere un bel, e sententioso Distico, benchè forsi fuor del mio proposito, qual è notato sotto la figura dela gloriosa Madonna, qual tiene Christo mammolino nelle braccia, che sta nella cappella del Capitano Funato, qual è la prima si ritroua a man destra all'entrar dela porta piccola di detta chiesa, e dice in questo modo.

Partus, & Integritas discordes tempore longo,
Virginis in gremio federa pacis habent.

Dicono nel uolgar così.

Il parto, e l'integrità gran tempo sono stati discordi,
& hora han triegua, e pace nel gremio Virginale?

NELLA Detta chiesa fa residenza una compagnia de laici sotto il titolo del santissimo Corpo di Christo, quali de continuo fanno compagnia con li torchi accesi, quando si ua a comunicare alcuno infermo, & nel giorno della processione ordinaria del sacratissimo Corpo di Christo, li confrati di detta compagnia ci andano da ducento con torchi accesi anzi dopò il Venerdì seguente fanno essi un'altra processione che quasi è poco meno del'ordinaria, che si fa il Giovedì precedente, e passa per auanti lo Castello Nuouo, quale ne dimostra grandissima allegrezza con lo molto e spesso ribombar de le artiglierie, e detta compagnia seu confrateria hanno d'intrata da circa ducati ducento, oltre l'elemosine de quali ne fanno gran bene in soggiouar i Poveri uergognosi, e pouere figliuole, che si uoleno maritare.

SANTA Maria Maggiore, è una chiesa l'ultima delle quattro nominate Parrocchie grande, qual'è posta dirimpetto lo palazzo de l'Illustrissimo Marchese del Vasto, e si tiene per una antichissima chiesa, massime per uedersi di sopra la cappella maggiore una deuotissima & antica immagine della Madonna; che si tiene comunemente essere opra di santo Luca Euangelista, l'Abbate è al presente lo magnifico, e Reuerendo Luisi d'Ayerbo, e c'è d'intrata in detta chiesa in tut-

to ducati quattrocento dalla parte destra de l'Altare maggiore, nel pili-
liero de la lamia, è fabricato uno quadro di marmo, che ui è scolpita la
sotto scritta

INSCRIPTIONE.

Basilicam hanc Pomponius Episcopus

Neapolitanus famulus Iesu Christi

Domini fecit.

cioè.

Pomponio uescouo Napolitano, e seruo del Signore Giesu Christo ha-
ue fatto questa chiesa.

Lo corpo del detto santo Pomponio si conserua ne l'Altare pos-
auante l'Altare maggiore di detta chiesa, oue seruono Preti dieci,

Non sarà fuor di proposito, hauèdmo parlato del' Arciuescouato,
e delle quattro principali chiese nominate (come diessi) dal greco Par-
rocchie; seguir il nostro ragionamēto, circa l'altre chiese ò cappelle pur
così nominate. Quali sono al numero de uentidue; i Preti de quali nomi-
nati confrati escono con la Croce de la loro Parrocchia accompagnan-
do lo Defunto fin doue si ua à sepellire; e perche nelle pertinentie del
seggio di Capuana prossimo del' Arciuescouato, si ritroua la chiesa sot-
il titolo di sant' Apostolo una di dette Parrocchie uentidue, quali alcu-
ni fermo teneno essere stato anticamente il Vescouato di questa Città,
per questo m'ha parso primo ragionare di detta chiesa di santo Aposto-
lo, situata al principio di quella strada, che per essere nella superiore
parte della città, è nominata *somma piazza*; qual per dritto esce nella

strada chiamata anticamente Carbonara, ch'al presente piglia nome
dal precursore di Christo, al cui honore è in quella strada edificato un
bel Tempio, con un bellissimo Monastero de Frati Heremitani di santo
Augustino, come di sotto al proprio luogo se dirà. Di detta chiesa di
Sant' Apostolo non si può sapere lo uero Fundatore; haue d'intrata da
circa ducati ducento. l' Abbate d'essa è al presente lo Magnifico e Re-
uerendo Lelio Caracciolo, qual tiene pensiero di farce celebrare, & mi-
nistrare li santissimi Sacramēti à quelli del tenimento de la Parrocchia,
e così ancho ui tiene li Preti nominati confrati al numero de quindici, li
quali compareno al sepellire de morti di detto tenimento.

Santo Thomaso Apostolo è una Cappella delle Parrocchie uenti-
due della città, sta situata nel tenimento del seggio di Capuana, e
proprio auante la porta del gran Palazzo de i Tribunali dela Giusti-
tia, ne è Abbate al presente lo Magnifico e Reuerendo Thomaso di For-
ma, e ci sono d'intrata da circa ducati trecento. con la Rettoria, e ci seruo-
no à gli ufficij diuini di detta Parrocchia Preti sette, e Diaconi due, an-
cho ui sono confrati fidici Preti, quali compareno nel sepellir di Morti
del tenimento; del Fundatore non si può hauere notizia, perche non ho ri-
trouato nulla cosa di fede degna.

Santo Martino è una Cappella delle Parrocchie uenti due, qual
era antichissima, situata proprio nella strada di Capuana à man-
destra, quando si ua dal seggio al Palazzo dela Giustitia, & inui s'asce-
deua cō certi gradi nō ho possuto hauere i diuini del uero fundatore. et di sot-
to di essa era una grotte molto lunga, qual pigliua lo nome di detta chie-
sa, nominādo si la grotte di S. Martino, quale per uolūtà della piazza fu

deroccata detta chiesa l'Anni passati,oue ritrouaro molte Reliquie fabricate dentrol'Altari,de quale non si possèa hauere alcuna notitia,ne cognitione dopò l'haueno redificata nella strada di basso, cioè di sotto doue era primo fabricata, nel presente n'è Abbate lo Magnifico, e Reuerendo Lucio Capece, l'intrate ascendeno à ducati duceto in circa, e detto Abbate tiene pensiero di farci celebrare, e dare li sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia,

SANTO Nicola è una Cappella delle uentidue Parrocchie, è posta nella strada proprio di Don Pietro, per laquale si ua al palazzo dela giustitia, allaquale si ascende con certi gradi anchor tenimento di Capuana, tiene d'intrata da circa ducati sessanta è pur Esaurita di detta piazza, e ui teneno due Clerici per la celebratione della Messa e dare li santi Sacramenti a quelli del tenimento di detta Parrocchia, anchor ui sono confrati quattordici Preti per accompagnar li Morti del tenimento, Dentro di essa ui è un'altra cappella sott'il titolo di santo Pietro, delaquale n'è Abbate lo Reuerendo Donno Giouan Cola Tauano, haue d'intrata da circa ducati trenta, e lui tiene pensiero farci fare la celebratione.

SANTA Maria à Canciello, è una Cappella delle uenti due Parrocchie posta neli tenimenti di Capuana, quando si ua dal sopradetto santo Nicola al Palazzo della Giustitia, che uiene à restare in un Vico à man destra, al presente n'è Abbate lo Reuerendo Donno Roberto d'Abbate n'haue d'intrata circa ducati sessanta, e li ne pensiero farci celebrare, e dare li sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia.

SANTO Christofano è una Cappella delle Parrocchie uenti due; dela quale è Abbate lo Magnifico, e Reuerendo Scipione Caracciolo, n'haue d'intrata circa ducati cinquanta. qual Cappella è sita pur ne tenimenti de Capuana, e proprio alla piazza che discende dritto la strada di Forcella, sta à man sinistra. & detto Abbate tene cura farci celebrare, & fore dare li sacramenti à quelli del tenimento.

SANTA Maria a Piazza è una Cappella delle Parrocchie uentidue dela città, nel presente è l'Abbate lo Magnifico e Reuerendo Luifi d'Herrico, ne haue d'intrata circa ducati cento, è posta neli tenimenti del seggio dela Montagna, & detto Abbate tiene pensiero farci fare lo sacrificio, e ministrare li santi Sacramenti.

SANTO Pietro de gli Ferrari, è una Cappella delle Parrocchie uentidue, situata neli tenimenti de la Montagna, e proprio sopra lo palazzo dela nobil famiglia de Pignoni nobili di detto seggio, al presente n'è Abbate l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale di Napoli Alfonso Carrafa, n'ha d'intrata circa ducati ducento; ui tiene Preti, e Diaconi per ministrare li santi Sacramenti à quelli del tenimento di detta Parrocchia; e ui sono anchor confrati noue Preti, per accompagnar li Morti del detto tenimento.

SANTO Angelo à Signo è una Cappella posta appresso lo seggio de la Montagna; è una delle Parrocchie uentidue, nel presente n'è Abbate lo Magnifico e Reuerendo Giouan Andrea Luongo; n'haue d'intrata circa ducati ducento, e tiene pensiero di farci celebrare, & ministrare li santi Sacramenti della chiesa à quelli del tenimento di detta Parrocchia; & ui sono confrati deciotto Preti

per accompagnare li Morti del tenimento di detta Parrocchia. Si nomina Sant' Angelo a Signo, per cioche i Sarracini e Mori uennero con una potente armata per pigliar Napoli, & presero la porta Vento-
sa, qual'era doue al presente sta Sant' Angelo a Nido, & quella tenne-
ro uittoriosamente dal mese di Giugno, fino alli uint'otto di Gennaro,
con gran ruina di Napolitani, e deli suoi conuicini; finalmente li detti
Napolitani fecero uoto d'edificare una chiesa in honore di sant' Ange-
lo; onde uenuto in Napoli un soccorso di soldati dali conuicini per sua de-
fensione, all' ultimo superorno, & ebbero uittoria contra essi Sarraci-
ni e Mori, con gran strage de Christiani, e massime de Napolitani. e per
detta uittoria hauuta, edificorno detto Tempio di sant' Angelo a Signo
nel detto luogo à muro del detto seggio dela Montagna; oue posero un
chiodo di rame in un grosso marmo poslo nella strada à piè le grade di
detto sant' Angelo, per un ricordo, che llà ebbero la Vittoria i
Napolitani, acciò fusse un segno alla futura memoria, e quando li
Christiani lo uedeno, rendano gratie all' Omnipotēte Dio di tanto bene-
ficio qual concessse all' hora a questa città, como del tutto fa fede la Cro-
nica composta per Giouan Villani, oue chiaramente ciascuno in quella
potrà uederlo.

SANTO Giouanni à Porta, è una Cappella posta appresso
la porta di santo Gennaro, nel medesimo tenimento de lo seggio de
la Montagna, quale è di dette Parròchie uentidue di questa città. nel
presente è l' Abbate lo Reuerendo donno Marcho Torre; tene d'intra-
ta da circa ducati ducento, & tiene cura farci celebrare, e ministrare
li santi Sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia. & ci sono
uenti confrati preti per andare à seppellire i Morti di detto tenimento.

24
SANTO Gennarello spoglia morti, è una Cappella prossima
alla porta di santo Gennaro, del tenimento del seggio dela Monta-
gna pur de le Parrocchie uentidue de la città. nel presente è l' Abbate
lo Reuerendo Donno Giacomo Gallerano; haue d'intrata circa ducati
cinquanta, & il detto Abbate tene pensiero di farla uffitiare.

SANTO Giorgitello è una chiesa antica sita appresso Merca-
to uecchio, nel medesimo tenimento del seggio de la Montagna. nō si
può bauer notitia di fede degna chi l'hauesse fundata, pero per essere
Ius patronato de la nobil famiglia di Tomacelli, si tene essere stata edi-
ficata da detta famiglia. è una de le Parrocchie uentidue di questa Cit-
tà. al presente è l' Abbate lo Magnifico e Reuerendo Marino To-
macello; ne haue d'intrata da circa ducati ducento, e lui tiene cura farci
fare il sacrificio, et ministrare gli santissimi Sacramenti à quelli del
tenimento. ui sono anchora confrati uenti per accompagnare li
morti.

SANTO Gennarello è una chiesa de le sei, edificate per ordi-
ne del' Imperatore Costantino; è una de le parrocchie uentidue de
la città; è situata nella strada per laqual si ua à santo Lorenzo à man
destra; posta prossima al palazzo del' Illustre Conte d'Alta uil-
la, e dirimpetto lo palazzo del Magnifico Marino Freccia. al pre-
sente è l' Abbate lo Reuerendo Donno Antonio d' Amabile, n' ha lo
Ius presentandi la Venerabile chiesa; & Hospitale del' Annunciata
di Napoli. Detto donno Antonio d' Amabile, come Abbate tiene ordine
di farci celebrare, & ministrare li santi Sacramenti à quelli del teni-
mento. & ui sono quindici preti confrati, con uno Primicerio; quali ser-

meno per accompagnare i Morti di detto tenimento dela Parrocchia.
Ne la detta chiesa ui è un sepolcro di marmo che ui è scolpito lo sotto
scritto

EPITAPHIO.

Quis sim habe; Laurentius Cadamostus ex Lauda
Ex Francisci de Capua
Altauille Comitis contubernio,
Sub quo mores hauribam, in cohortem
Ferd Regis custodum acceptus,
Vndè me rapuit mors;
Bartholomeus Comitis filius;
Nè Manes oberrent, offitiosè mihi
Sepulcrum Curauit.
M. CCCC.LXXXIX.

Cb'in uolgar questo sonano:



LNTENDI Chi io sia; Lorenzo Cadamosto di
Lauda; dalacompagnia di Francesco di Capua conte
d'Altauilla, sotto il quale imparaua costumi, riceuuto
nella compagnia della guardia di Re Ferrante; da do
ue la Morte me rapì. Bartholomeo figlio del Conte, accioche non andas
sero uagabunde l'ombre mie, curò di farne questo sepolcro.

SANTA Maria Rotonda sita nel seggio de Nido, è una cap
pella uera tonda, che ui sono sei colonne grossissime di uero porfi
do, è una

rido, è una delle parrocchie uentidue dela città, & è chiesa antica;
come adietro ho detto, che Fù una dele sei Chiese edificate per ordine
dell'Imperatore Costantino. nel presente è Abbate lo Reuerendo Gio
uanni Antonio Valua, qual tene cura di farci celebrare, & distri
buire li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; et
ui sono confrati preti sedici, quali accompagnano li Morti di detto teni
mento. l'intrata di detta Cappella inclusiue con la Cappella di santo
Pietro, ala qual s'entra per detta santa Maria Ritonda, e risponde con
una porta di fronte del largo di santo Dominico, sono circa ducati
ducento.

SANTO Siluestro è una Cappella posta sopra lo Pala Zzo del
Illustriissimo Principe di Stigliano, è una delle parrocchie uentidue dela
città; sta ne tenimenti del seggio di Nido, è annessa con lo Capitolo di
Napoli, quale la regge & tiene pensiero farui celebrare Messa, e da
re li santi sacramenti à quelli del tenimento dela Parrocchia; tene d'in
trata circa ducati cento sessanta.

SANTO Giouanni à Corte nel tenimento del seggio di Porta
Nuova è una Cappella sita doue si dice la Giudeca, è una delle par
rocchie uentidue de la città. l'Abbate è lo Reuerendo Anello d'An
grifano, haue d'intrata circa ducati cento, e tiene pensiero di farci cele
brare & ministrare li santi sacramenti ne li tenimenti dela parrocchia.
oltre li Cōfrati Preti uenti qual accompagnano i Morti del tenimento.
nel presente c'è un'altra Cōfrateria di secolari, quali haueno ingrandi
ta detta Cappella, et fatto una bella Cona con loro elemosine, e dicono
che pagano i Preti, anzi detti Confrati uanno uestiti battenti, quando si
uol sepellire alcun Morto pouero, & ci uà anchor la Confrateria de

Preti, che tutti ci uanno per amor di Giesu Christo. & detti confrati seculari donano alli heredi del morto bone elmosine, per far le compite opere dela misericordia cosa molto da laudare.

SANT'ARCHANGELO è una cappella posta nella strada deli Armieri, nel tenimento del seggio di Porta Noua; qual'è una delle uentidue parrocchie dela Città. nel presente n'è Abate l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Alfonso Carrafa Cardinal di Napoli, ne haue d'intrata da circa ducati quattrocento, ui tiene preti seculari per celebrare le Messe, & per la administratione de santi sacramenti, & ancho ui sono sedici confrati Preti per l'esequie de i morti del tenimento di detta parrocchia, ne laquale ui è, ancho una confrateria di laici del santissimo Sacramento del Corpo di **CHRISTO**; & di continuo detti confrati accompagnano con torchi accesi lo detto santissimo sacramento, quando lo Parrocchiano escie per uoler comunicare alcuno infermo del tenimento. & nel giorno della festiuità del Corpo di **CHRISTO** ci uanno confrati ducento con torchi non ui accesi per honorare detta processione, e dopò lo sabbato seguente detti confrati fanno un'altra bella e deuota processione dela medesima festiuità del Corpo di Christo per una certa parte de la città. haueano d'intrata piu de ducati cento l'anno, e ciaschun Anno maritauano due pouere figlie, & alcuna uolta tre, per amor di Christo nostro redemptore, ma al presente essendo morto un di detti confrati, ha lasciato duemila ducati per maritagio de ditte pouere figliole.

SANTA Maria à Moneta è una piccola cappella sita nel principio del Apennino quādo si ua nel Monastero di Santo Seuerino à man

sinistra, pur al tenimento del seggio di Porta Noua, è una delle parrocchie uentidue dela città; l'Abbate de la quale è lo Reuerendo Lucio Manso, ne haue d'intrata circa ducati uenti, & tiene cura farci celebrare, e ministrare li santi sacramenti, à quelli del tenimento.

DElle Parrocchie uenti due della città n'ho scritto fin'al presente diciotto, oltre l'altre quattro maggiori hauea scritto auante, ne rimangono da narrare quattro, à complimento di dette Parrocchie uentidue; quali quattro Parrocchie sono dentro le Chiese grandi, sono Santo Stefanello, qual sta nel'Arciuescouato, ch'era una cappella sita al Palazzo dela torre che sta dirimpetto la porta grande del detto Arciuescouato, qual, comprato che fù detto Palazzo, lo padrone non uolse detta capella seu Parrocchia lli dentro, anzi con breue del summo Pontefice retirò detta parrocchia dentro l'Arciuescouato, qual' è un altare posto fra la porta grande e la porta piccola a man destra quando s'entra. da l'altra Parrocchia è San Felice; qual sta ad uno capo della strada dela Sellaria prossimo nel Apennino; è per che usceua un poco di l'ordine dele altre case, alcuni di detta piazza impetraro breue dal summo Pontefice che ponessero detta parrocchia di San Felice dentro la chiesa di Santo Giorgio ad forum, una de le quattro Parrocchie maggiori, che di sopra ho scritto, & iui sta collocata detta Parrocchia. La terza Parrocchia, è posta nela chiesa di sant'Anello prossimo alle mura dela Città, che quando nominarò detta chiesa, farò mentione di detta Parrocchia. & dentro la chiesa di Santo Paolo maggiore è posta la quarta, et ultima Parrocchia, dela quale narrerò appresso.



SANTO Paulo maggiore è una chiesa antichissima, che auante la uenuta de Christo era Tempio de gli Idoli dedicato à Castore, e Polluce, come in Roma; il quale Tempio dopò che la città di Napoli fu christiana per l'aduento di Santo Pietro Apostolo in quella, como di sopra ho narrato, i Napolitani consecraro detto Tempio a Santo Paulo Apostolo è già fatta detta Chiesa una de le Parrocchie uentidue di questa Città; mi pareua detta chiesa essere abandonata (e non sò per che essendo in sì alto, e bello luogo) à modo di spelunca; poi per bontà e pietà de Napolitani, i quali sempre hanno à riuerenza i luoghi sacri, ui hanno collocati i religiosi e honestissimi Preti Teatini, i quali alla lodeuole usanza antica sono uestiti, e con simplicità di cuore offeriscono le cotidiane, et sacre preghiere al clementissimo Dio per li peccati del Popolo, e detti Preti Teatini sono circa uenti otto anni che sono uenuti in detta chiesa, uiuendo d'elemosine, essendo Vice Rè del Regno lo giustissimo Don Pietro di Toledo. però la città con detti preti Teatini haueno accomodata in una cappella la Parrocchia, oue sta lo Parrocchiano per ministrare li santi sacramenti à quelli del tenimento di detta parrocchia qual tene d'intrata circa ducati cento, oltra li confrati Preti, che sono sedici, quali uanno neli esequij per honore de li morti.

Nela detta chiesa è una inscriptione de lettere greche, al marmo lungo sopra le colonne di marmi, quali appareno sopra l'altare di essa, che la ponerò nell'ultimo con la sua declaratione, quando scriuerò le pietre antiche, et moderne, che si ritrouerranno in detta città con le loro declarationi.

SANTO Giouanni e Paulo, è una pouera chiesa antica, e quasi ruinata, sotto lo titolo di detti santi quale sta sopra lo Collegio nouamente edificato per li essemplari Padri del GIESV, e detta chiesa, auante che uenesse in Napoli Costantino Imperatore fù edificata. l'Altare maggiore con dui altri altari, l'uno à man destra, l'altro à man sinistra sono fatti all'antica, uoltati al Oriente, onde la faccia del Sacerdote dicendo la Messa, uene ad stare uolta al Popolo, che non bisogna uoltarsi per dire, Dominus uobiscum, ouero, Orate fratres, ne per dare la beneditione e dire, Ite, Missa est. ma à dire il uero detta pouera chiesa haue tanto poco intrata, ch' à pena ui puo stare un Prete per celebrar la messa.

Auante l'altar maggior è un quadro di marmo oue si legge la sottoscrizione inscriptione scolpita in lettere greche.

Θεόδωρος Ὑπατος Καὶ Δουκὺς ἀπὸ θεμελίων τοῦ γὰρ οἴκου θάρους
Ἀσ καὶ τὴν διακονίαν ἐκ νεῶς ἀνύσας ἐν ἐνδεταρτίῃ τῆς βασιλείας
Ἀσόντος καὶ Κοσταντίνου τοῦ θεοφιλοῦ καὶ τοῦ βασιλέως σπουδῶς
Γιώργας ἐν τῇ οἰκίᾳ τῶν προδωκῶν ἐκ τῶν μέτρων οὐκ ὀλίγων
ἐκ τῶν Χρυσῶν ἐτήριον ἔκτισεν.

Che in latinouol dire questo.

Theodorus consul, & dux, a fundamentis
Hoc templum ædificans & hoc sacrum
Ministerium ex nouo perficiens, indi.
Quarta huius Regni, Asonis & Costantini
Dei amatorum & Regum, honeste uiuens

In que fide & conuerfione . ſexto menſis
Octobris, hic uiuens Chriſto annos nouem
& quadraginta.

Che dice queſto in uolgar ſermone.

Theodoro Conſule e Duca edificò queſto tempio da gli funda-
menti, e di nuouo poſſe a perſettione queſto ſacro miniſterio, nella
quarta indictione di queſto Regno, al tempo di Aſſonto e Coſtan-
tino amatori de Dio, e de gli R^e, honeſtamente uiuendo nella fede, e
ne la ſua conuerſione a ſei del meſe d'Ottobre, uiuendo quà à Chri-
ſto anni quaranta noue.

SANTO Giuliano è una chieſa antica poſta fuor la città, qua-
le quando ſi eſce da la porta di Capuana per andare nella ſtra-
da di Auerſa, ſi ritruoua a man. ſiniſtra. & per ritrouarſi in
detta chieſa depinte l'armi del' antica, & nobil famiglia de Loffredo, ſi
deue tenere per certo eſſere ſtata fundata da detta famiglia, nel pre-
ſente ſi regge per maſtria, & li maſtri hanno penſiero farence cele-
brare. hanno d'intrata circa ducati cinquanta, & ui fanno una bella
feſta la Domenica in albis, ch'è l'ottauo giorno di Paſca di Reſurre-
ctione, ne laquale feſtiuità ui diſpensano taralli, & oua toſte, ſin-
come ſi mangiano l'oua benedette lo giorno di Paſca.

Santo Gennaro è una Cappella ſita fuor la città quando ſi ri-
torna dala ſopradetta chieſa di ſanto Giuliano a man ſiniſtra. qual
cappella fu edificata in mio tempo dal Magnifico Alfonſo di Gen-
naro, qual forſe diede tal titolo a detta capella, alludendo al cogno-

me de ſua famiglia. dopò per la cappella eſſere piccola, la nominor
no ſanto Gennarello, de quale cappella è Rettore lo Reuerendo don
no Federico di Ranaldo, ne haue d'intrata circa ducati uenti.

Santo Giouanni in capo Napoli nominato, è una cappella poſta
fuor la città, quando ſi ritorna dalla ſopradetta cappella di ſanto
Gennarello, non ſi può hauere uera notitia del fundatore; pero c'è
fama ch'era luſ patronato, e da padroni fu donato il gouerno a quel-
li habitauano in la ſtrada, e coſi nel preſente ſi gouerna per quelli
della detta ſtrada, & ui teneno Clerici per la celebratione de le
Meſſe. ala quale cappella li anni paſſati, anzi (me ricordo) nel mio
tempo, quando deſiderauano buon tempo, o pioggia per li frumen-
ti, andauano li maſſari, et hortolani al Vicario, quale proceſſionalmen-
te andaua con tutto lo Clero, e ritrouauano diſcouerto lo capo di una
colonna di marmo qual ſtaua couerta di terreno in mezzo la ſtrada
e proprio all'incontro di detta cappella, et quando deſiderauano bon
tempo, andaua la proceſſione dalla man ſiniſtra tra detta cappella,
& la colonna, & il Vicario diceua l'oratione impetrando gratia del
buon tempo; & ſi uoleuano pioggia, la proceſſione caminaua dala man
deſtra, tra detta colonna et uerſo del mare, & lo Vicario diceua l'ora-
tione pregando da Dio gratia di pioggia dopò i predicatori nelle lor
prediche reprendeuano dette proceſſioni dicendo eſſere ſuperſtitione,
& coſi furno al tutto abandonate.



ANT'ANTONIO è una chieſa ſita fuor la
città, è proprio quando ſi ritorna da la ſopra nominata
cappella di ſanto Giouane capo Napoli. detta chieſa fu
edificata da caſa d'Angiò. nel preſente ui è l'Abba-

te lo Magnifico, & Reuerendo Albano Quadra, ne haue d'intrata circa ducati mille, e cinquecento ui tiene Pretisei, e tre Diaconi; & anchora u'è un bello Hospidale per quelli pateno di fuoco. dett' Abbazia di sant' Antonio, riconosce il gran Masstro di Vienna; nela quale ui è uno bello palazzo, e belli giardini, e certo lo suo Abbate la fa bene ufficiare.

Nella detta chiefa ui è una Cappella appressola cappella maggiore nella qual sono due sepolcri di marmo nel' uno è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Ferdinando Salana Hispano, Iuueni non minus uirtute, ac moribus eleganti; quem inter Iudices magnæ Curia iussu Cæs. ascitum, mox à Prorege ab audientia Hydrontis designatū mors insperata intercepit. Iacobus Quadra à consilijs Cæs et Vincentius Amatus, amico opt. ex testamento fac. curarunt. Cautum quoque bis, ex siato censu, quaq; hebdomada hoc in facello procius, eorumq; manibus sacra fieri.

Sublatus è medio, an. natus XXVIII. Cal. nouēb. xij. M. D. xxxiiij.

Questo uol dire in lingua uolgare.

A Ferrate Salano, Ispano, giouane nō meno de uirtu, che di costumi ornato, il quale, essendo eletto per un de i Giudici de la grā Corte della Vicaria per commandamento del' Imperatore, & destinato al' Audienza di Terra d'Otranto dal Viceroy fu interrotto dalla nō pensata Morte. Iacobo Quadra consilier di Cesare, et Vincenzo Amato, all'ottimo amico per testamento hebber pensiero far porre questo sepolchro. Hauendo anchor prouisto con determinato censo, che ogni settimana due uolte in questa capella se sacri fichi per l'anima d'esso & anche de l'oro.

Fu tolto dal mezzo dela uita, essendo d'anni 28. ali 20. de ottob. 1534.
Ne l'altro sepulchro qual'è posto nella medesima capella è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Io. Bapt. Solanes Valētinus, uirtū Mathematicis quā Philosophia apprime eruditus, dum ophthalmiam ex assiduis studijs contraxit curare studet; remedium querens, in mortem incurrit, an. æt sue. xxx. obiit An. Domini. 45. .V. Kal. Apr. h. 3. M. H. M. F. C.
Aluarius Quadra Episcopus Venusinus.

Nel uolgar questo risona.

Giouan Battista Solano di Valenza, huomo molto dotto nelle cose di Matematica et nella Philosophia, mentre attende à curarse l'infermità del'occhi, acquistata per li continui studi, cercando il rimedio, ritrouò la morte, nel'anno 30 dela sua età. morì nel'anno del signore 45. ali 28. di Marzo ale tre hore. Questo monumento al morto hebbe pensiero far porre Aluaro Quadra Episcopo di Venosa.

SANTO Sebastiano è una Cappella posta fuor la città, e proprio al' incontro de la porta di Capuana; è stata edificata in mio tempo dopò fu la peste in Napoli. & m'hanno detto alcuni che habitauano in quel luogo, che fu portato tutto l'apparecchio di quanto bisognaua, e dopò ui concorsero tanti mastri fabricatori, e manipoli, quali compiero di fabricare detta cappella in uno giorno. nel presente si regge per Mastria, e la fanno bene officiare, & nel giorno dela festiuità del detto santo ci fanno una bella festa.

SANTO Honofrio è una Cappella sita dētro la porta di Capuana, e proprio al' incontro del gran Palazzo de la Giustitia, non haue alcuna intrata ferma, si regge per mastria, e li mastri ui fanno celebrare Messa, & esceno nel giorno del santissimo Corpo de Christo, con uno bello ingegno, e donano per ciascun anno doe libre de candele di cera all'Abbate, qual'è lo Reuerendo Giouan Alfonso d'Alberto.

SANTA Maria de la porta è una Cappella piccola situata ne li ferrari di Capuana di fronte del gran Palazzo della Giustitia, è Estaurita de la Piazza, non haue intrata alcuna di certo, l'huomini di detta piazza ui fanno fare il sacrificio.

SANTA Sofia è una Cappella sita al capo dela strada de ferrari di capuana, quando si camina nela strada di santo Giouanne a carbonara. è Rettore nel presente lo Reuerendo Abbate Giouan Matteo Panzullo Canonico Napolitano; ne haue d'intrata circa ducati dudici; ci teneua uno Prete per la celebratione dela Messa li di festiui. di nouo sono usciti certi huomini uirtuosi, et haueno pigliata detta cappella facendoui una confrateria augmentandola con loro elemosine, anchora uscendo uestiti battenti a sepelire li morti poveri per amor di Christo; sperando che di continuo farranno augmento si come sempre fu solito de le cose pie di questa città, che sono de cōtinuo caminare auante per la mercè d'Iddio.

Santo Martino è una cappella posta pur neli tenimenti di capuana et proprio al'incōtro de la strada, oue sta lo monasterio de santa Maria d'Agnone. de qual cappella nel presente è Rettore lo Reuerendo Paolo Turcho, secundo lui dice non ui sono ducati dui l'Anno d'intrata.

SANTA Maria a Cellaro è una cappella sita sopra la strada de Pu'zzo bianco, quando si ua a santa Maria Donna Regina; pur ne li tenimenti di capuana; quale Estaurita è dela piazza, tiene intrata circa ducati ducento, li Mastri ci teneno Preti tre con un Diacono, di certo è ben officiata, & fanno ancho bene à poveri.

SANTO Pietro è una Cappella sita al'incōtro del detto seggio, et proprio sotto lo palazzo del Magnifico Hettore Minutolo. è anchora ius patronato di detta famiglia de Minutoli; haue d'intrata circa ducati uenticinque, detta famiglia tiene pensiero dela celebratione, & la fanno offitiare da Frati di santo Augustino.

SANTO Paolo è una bella cappella posta ad muro con lo seggio di capuana, & è ius patronato dela nobil famiglia di Capeci nobili de detto seggio s'intende che ha d'intrata circa ducati cento cinquanta. però detta famiglia ui tiene li preti per la celebratione dele Messe, che di continuo ui se dicono.

SANT' Angelo è una Capella posta negli tenimenti di Capuana, et proprio al'incontro de Palazzo dell' Arciuescouato, qual Capella è stata annessa col Capitolo di Napoli, che tiene cura far celebrare le Messe nel' Arciuescouato per l'anima del fundatore.

SANTA Maria delle stelle è una Capella antica sita nella piazza nominata lo Vico dele Cite, e proprio prossimo al seggio di Capuana; è ius patronato della nobile famiglia di Minutoli; haue d'intrata circa ducati trenta, e detta famiglia tiene pensiero farui celebrare.

SANTA Maria di mezzo Agosto è una Cappella posta neli tenimenti di Capuana, et proprio nella strada, per la quale si camina di sotto lo campanaro di santa Maria a piazza uerso la strada di Capuana nela man sinistra, qual'è ius patronato de

la nobil Famiglia de' Figli marini; haue d'intrata circa ducati trenta, e detta Famiglia tiene cura farui fare lo sacrificio.

SANTA Maria de Tomacelli è una Capella posta pur ne li tenimenti di Capuana; e proprio nela strada seu Vico de la nobil Famiglia de Carboni à man destra quando si camina uerso la strada di Capuana. fù fundata da detta Famiglia de Tomacelli per le armi che llà depinte appaiono; al presente dicono essere l'us patronato del seggio haue d'intrata ducati quaranta quattro, e lo seggio tiene pensiero farci celebrare.

SANTA Maria di mezzo Augusto è una Cappella sita nela medesima strada seu Vico, qual sta di sopra dela prenominata Cappella, quando si uà a Capuana. & è l'us patronato dela nobil Famiglia de Pescicelli; haue d'intrata circa ducati dodici, & detta Famiglia tiene cura del santo sacrificio.

SANTO Nicola è una Capella posta ne la Croceuia di Puzzo bianco, pur nel tenimento di Capuana; di sopra la porta di marmo è un' Arcotrauò, oue è scolpita una inscriptione, ne la quale se legge; che detta Capella fù fundata da Henrico detto Barut, clerico e familiare di Re Carlo primo, nell' Anno dela Sa'ute Mil. le ducento ottant' uno. nel presente è l'us patronato dela Nobil Famiglia de Pignoni; haue d'intrata circa ducati cinquanta, et detta famiglia ui fa celebrare.

SANTA Maria del puzzo è una capella posta pur in lo te-

tenimento di Capuana, et proprio quãdo si camina da Puzzo bianco per andar a sant' Apostolo à man destra; è l'us patronato dela nobil Famiglia de' Figli Marini; haue d'intrata circa ducati cinquanta; e detta Famiglia tiene pensiero farui fare il santo sacrificio.

SANTA Margarita è una cappella situata sopra Puzzo bianco da la man destra, quando si camina al Monasterio de santa Maria dell' Angeli pur tenimẽto di Capuana; ui è al presente Abbate lo Magnifico et Reuerẽdo Fabio Poluerino. V. I. D. ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & lui tiene pensiero far ci fare il santo sacrificio.

SANTA Lucia è una cappella posta di sopra lo Monasterio di santa Maria Regina celi, pur tenimento di Capuana, & è l'us patronato, de la nobil Famiglia di Ayerbi; haue d'intrata circa ducati uenti, & detta famiglia tiene pensiero far ci celebrare.

SANTO Anello è una cappella sita ala strada detto lo Vico dele Cite, al' andare ad alto à man destra; è l'us patronato de la Nobil Famiglia de Minutoli; & haue d'intrata ducati sei & detta famiglia tien pensiero farui fare il sacrificio.



SANTO Stefano maggiore è una cappella grande, è posta ne la croce uia della strada si uà nel Seggio di Capuana; et nella porta grande de l' Arcivescouato. è Esaurita del detto Seggio; haue d'intrata circa ducati cinquecento. nel presente la seruono Preti dieci cõ Diaconi dui, si gouerna honoratamente da nobili del Seggio. credesi

per esser Estaurita del seggio, sia stata fundata da li nobili del detto seggio.



ON VENEVOL Cosa è ch'io nel presente incominci ad narrare le Chiese grandi di Preti, nelle quali si ritrouerranno alcuni Epitaphij ouersi et piglierò principio dale più antiche, ma sempre anderò interponendo alcune cappelle di quelle sono situate in diuersi luoghi de la Città, sì per dare meno fastidio al lettore, si ancho ch'in dette Cappelle ce ne sono molte più antiche delle chiese grandi que-
sio si fa, perche quando hauesse narrate tutte le Capelle giontamente, hauerrei forse dato alcun tedio, per non ritrouarsi in quelle Epitaphij; per questo comincerò dalla Chiesa di santo Andrea nel seggio di Nido, piu antica de l'altre; & tanto piu per essere stata delle sci chiese edificate per ordine dell'Imperatore Costantino; si per ritrouarsi in quella uno Epitaphio in uersi nel'anno del Signore cinquecento settant'otto, che correndo nel presente l'anno Mille cinquecento siffanta, rimane che haue anni nouecento ottanta dui.

SANTO Andrea Apostolo è una chiesa posta appresso nel seggio di Nido, ne è Abbate al presente l'illustre & Reuerendo Francesco Carrafa; ci è da circa ducati quattrocento d'entrata. quale chiesa è fundata à simiglianza delle chiese di Roma con sopportichi, & con colonne di marmi dentro e fuora di detta chiesa, nella quale è un sepolcro di marmi antico, che la fattura d'esso dimostra l'antiquità, ui sono li sotto scritti uersi scolpiti per

EPITAPHIO.

Mors quæ perpetuò cunctos absorbet hiatu,

Parcere dum nescit, sepius ipa facit

Felix, qui affectus potuit demittere tutos,

Mortalem moriens, non timet ille uiam

Candida præsentis tegitur matrona sepulcro

Moribus, ingenio, & grauitate nitens;

Cui dulcis remanens coniux, natusq; superstes,

Ex fructu, Mater noscitur in subole.

Hoc precibus semper, lacrimosa hoc uoce petebat;

Cuius nunc meritum, uota secuta probant.

Quamuis cuncta domus, nunquam te flere quiescat,

Felicem fateor, sic meruisse mori.

Hic requiescit in pace Candida GF quæ uixit plus. M. anni. L. DP. die iiij. Sept. Imp. Dnn. Mauritio pp. Aug. anno iiij PC. eiusdem annij Inditione iiij.

Dice in lingua uolgare.

LA Morte, la qual ingiottisce ogn'uno, con una perpetua apertura di bocca, mentre che non sa perdonare, spesso fiate da poi fauorisce felice coluiè, che puo lasciar sicuri, i suoi pensieri, per che morendo non haue paura di quella mortal strada. una matrona nominata Candida s'inferra nel presente sepolcro, la quale splende di columi, d'ingegno, e di grauità, ala quale rimanendo dopo la morte il

dolce consorte, & un figliuolo; la Madre si può conoscere dal frutto in tal successione. questo sempre dimandaua con preghiere, e con uoce lachrimosa; e li uoti, che già ottenne, approbano il merito di lei. Bè che tutta la tua casa non mai cessi di piangerti, io te manifesto se lice per hauer meritato così degnamente morire.

Qui si riposa in pace Candida GF, la qual ha uissuto poco più, o meno d'anni cinquanta. Deposta ali dece di Settembre, regnante il signor Maurizio perpetuo Augusto nel anno quarto di po il Pontificato del medesimo annio nell'inditione quarta.

HO VOLVTO Decliarare tutte le breuiature fuor che la prima, atteso che pare dubia per essere il cognome del qual non s'ha alcuna certezza. Crederei che dicesse Carrafa. ne m'è contrario che la prima litera sia G, non C. poi che sapemo molte Famiglie uariare in alcune lettere dele sue antiche; & haueranno possuto ad quel tempo dir Garrafa quel che noi adesso dicemo Carrafa. dopò uedemo nel medesimo sepolcro uariationi di lettere, atteso che nel secondo uerso dice fabet, quel che noi nel presente dicemo fauet; & nel uerso ottauo è scritto, subole, per so bole, non è dunque da mirare se il G per C. nel cognome uariato fusse, pur come se sia, lascio considerarlo al giuditio del saui lettore così anch' se alcuno uollesse esporla Gnee filia, cioè figlia de Gneo.

LO Sopra nominato Maurizio incominciò a regnare l'anno de Christo cinquecento settanta otto; onde correndo nel presente l'anno Mille cinquecento sessanta, & essendo posto quel sepolcro al quarto anno del Pontificato di detto Maurizio, sequita che habbi anni nouecento ottanta dui, ch'è una bellissima antiquità.

Nela

NELA Detta Chiesa scleuano anticamente li studenti del studio di Napoli andare in processione con li Lettori primi, la uigilia di sant' Andrea con torchi, et candele che ne hauea una buona rendita la Chiesa era già interlassato per molti anni, l'anno passato 1558 lo detto Abbate l'ha fatto rinouare, hauendo lui rinouata le consuetudine antica dala parte sua, ch'è mandar un quarto di porco à ciascun Lettor del studio, e poi la settimana dela Purificatione mandar una torcietta de libra una ali detti lettori, e per hauer fatto questo, ci e concorso gran numero de studenti, quali comparsero assai honoratamente che portorno piu de libre cinquecento di cera nela detta Chiesa, come ho inteso dal Magnifico Cola Anello Pacca, qual'è uno de Lettori del detto studio. & così è seguito l'anno prossimo passato mille cinquecento cinquanta noue.

SANT' Angelo nel seggio di Nido è una Chiesa qual fù edificata per l'Illustrissimo et Reuerendissimo Rainaldo Brandatio Cardinal de santi Vito et Marcello, com'appare per li suoi priuilegi nel anni Mille quattrocento dopò morì nel anno mille quattrocento et decesso. qual chiesa haue d'entrata circa ducati mille e trecento; si gouerna per li nobili di detto seggio. nel presente ui teneuo Preti noue, & Diaconi quattro. ui è un bello Hospidale per li fabricitanti, di certo si gouerna assai bene.

Dentro detta chiesa ui è un bello sepolcro di marmo, doue sta il mortale di detto Cardinale senza alcun Epitaphio.

Vi è ancho un'altro sepolcro di marmo non tanto superbo, nel quale ui è scolpito lo scito scritto

E

EPITAPHIO.

Petro Brancatio Fusci filio.

Hic bello Ferrariensi suscepta aduersum
Venetos expeditione.

Alfonsum Ducem Calabrie, cuius contuber-
nalis erat, secutus; Agro Brixienti toto
fermè capto, dum Arx Montis clari oppu-
gnatur, colubrina ictus interijt. Corpus
Neapolim fratris opera relatum, & hic
situm est. Marinus Brancatius, qui eo
in bello cum primis prefuit, Fratri obtem-
peratissimo, suaq; Familia, & patria
dignis moribus prædito, ac benemerenti,
faciundum curauit. Anno. M. CCCC.

LXXXIII.

Vol dire nel nostro idioma.

A Pietro Brancatio figlia di Fusco. Questo nella guerra di Ferrara pigliata l'impresa contra Venetiani, seguendo Alfonso Duca di Calabria, del quale era familiare; tolto quasi tutto lo territorio di Brescia, mentre la fortezza di Monte Chiaro si combatte, d'una Columbrina ferito morì il corpo à Napoli per opera del frate è stato portato, e posto equì Marino Brancatio, ilquale in quella guerra fu de primi, al frate ottemperatissimo, e di costumi ala sua Famiglia, e Patria degni ornato, e ben meriteuole, f'è fare questo sepolcro,

OVE Sta la sopra narrata chiesa di sant' Angelo nel seggio di Nido, auante ui slaua la porta dela città, nominata porta Ven- tosa, & in quel tempo ui era una ualle, laquale diparteua Palepoli, ch' era quella parte oue sta hora il seggio dela Montagna; da Napoli, che si stèdeua fino ala porta del' Appenino doue sta santo Augustino. Dice Liuiò ch'erano due Città, & uno Popolo, dopò per la bontà e bellezza del territorio, ci uennero ad habitare nuoue genti, e si edificò dal' Appe- nino in giu, fannoasi quasi una nuoua città; e per dette cause sempre, è augumentata, & ingrandita questa nostra patria di tempo in tempo.

SANTA Maria de Pignatelli è una Cappella sita dirimpet- to del detto seggio di Nido, non si può hauere certi Zza del fun- datore; pero dapoi ne fu Rettore seu Abbate uno nomine Pietro Pigna- tello, qual morì nel' anno del Signore mille trecento quarant'otto (come appare nella sua sepoltura, che sta nel mezzo di detta Cappella, con uno marmo lungo) sempre dapoi l'hanno posseduta detti Nobili dela Famiglia de Pignatelli. haue d'intrata circa ducati trecento, ui tengo- no Preti noue & Diaconi quattro, e molto bene l'ufficiano, con organo come si fusse chiesa grande, ou'è uno sepolcro di marmo ui è scolpi- to lo sotto scritto

EPITAPHIO.

D. M.

Carolo Pignatello equiti Neap. uirtutibus
Ornatissimo, Aetatis suæ annum quinquaginta

simum quintum agenti, cum omni
beniuolentia, & admiratione, Annoq; Mil-
lesimo, quatercentesimo, septuagesimo
sexto salutis Christianæ defuncto.
Hettor Pignatellus Montis Leonis Burrelliq;
Comes, filius pientissimus faciendum curauit.

In uolgar sermone uol dire questo.

A Dio Massimo.

A Carlo Pignatello Napolitano di uirtù ornatissimo, menando l'anno dell'età sua cinquanta cinque con beniuolenza & admiratione di tutti. Et essendo morto nell'anno dela Salute Christiana, mille quattrocento settanta sei. Hettore Pignatello Conte di Montelione, e di Borrello, figlio püssimo se fare questo sepolcro.

SANTA Maria dela Carità è una cappella grande posta nela strada Toleda, fù edificata à mio tempo: si gouerna per Mastro; nel presente ui teneno Preti tre per li sacrificij; Et ancor ci è un Refugio de le donne per farli euitare alcuni pericoli, à quali cō facilità sogliono accadere. Et più detti mastri fanno assai bene ad po ueri uergognosi, che non uanno mendicando, anzi per intelligen- tia qual teneno nelle piazze della Città, soggiouano det- ti poueri uergognosi, che sino nele case proprie portano ho- nestamente l'elemosine, settimana per settimana, & mese per

mese secondo il loro bisogno. & piu fanno gouernare l'infermi, ne loro case proprie & li prouegono de Medici, e medicine, e pulli, & altre cose che li bisognano. Quale chiesà haue d'intrata circa ducati quattro cento l'anno, pero è maggior l'elemosina che riceuono, che non è l'intra- ta, la Cona qual sta ne l'altare maggiore, oue è depinta nostra Donna con Christo mammolino in braccio, & santo Gioanne Battista figlio- lino a piede de Christo, fu consecrata da la felice memoria di Papa Pau- lo terzo di tal nome; ch' in la città di Napoli non c'è null'altra cona con- secrata dali summi Pontifici, eccetto la detta.

SANTA Martha è una Cappella grande posta di fronte lo campanile di santa Chiara, doue officiano Preti, & Diaconi sci, & si gouerna per mastria; haue d'intrata circa ducati ducento cinquan- ta. et dentro detta cappella ui sta Organo. e li mastri con l'elemosine de li confrati in ciaschun' anno ma itano alcuna figliola, che certo e gouer- nata diligentemente.

SANTA Maria dela Trinità è una cappella sita nella stra- da quando si uà dala porta piccola di santa, Chiara uerso santa Maria Rotonda, e proprio dirimpetto lo palazzo del' Illustrissimo Du- ca de Montelione, haue d'intrata circa ducati cento, è Esclauita dela piaZZa, e ui fanno di continuo celebrare.

SANTO Bartolomeo è una cappella posta sotto la strada de la sopra nominata cappella de la Trinità, e proprio sopra lo palazzo dela nobil famiglia di Pinelli haue d'intrata circa ducati quindici, & è l'us patronato de la illustre famiglia di Carrafi, la qual tiene pensiero

farci celebrare.

Santa Caterina è una cappella posta di fronte la porta piccola di Santa Maria Ritonda, n'è Abbate nel presente lo Reuerendissimo Vescouo di Crapi di natione Spagnola, ne haue d'intrata da circa ducati ducento, & lui ui fa fare lo sacrificio.

Santo Martinello de la Agiosa è una cappella qual sta à man destra di Santa Maria Ritonda, n'è Abbate lo Reuerendo Don Geronimo Lanta, ne ha d'intrata circa ducati quaranta, & tiene pensiero farui celebrare.

Santo Pietro è una cappella qual'è posta dalla parte di sopra di Santa Maria Ritonda, e proprio nel cantone, che tene una porta allargho di Santo Dominico, e l'altra dentro detta Santa Maria Ritonda, & come dissi di sopra, quando scrissi de Santa Maria Ritonda, n'è Abbate lo Reuerendo Giouan Antonio Valua, qual tene d'intrata di detti doi benefiti circa ducati ducento.

Santo Nicola è una cappella sita nela strada di Nido, e proprio nel cantone che sta ne la croce uia quando si ua ne la Vicaria uecchia, oue discende l'Apenmino di Pestase. è Estaurita dela piazza, & dicono ch'haue d'intrata circa ducati trenta, e la piazza ui fa celebrare.

Santa Caterina è una cappella sita ne la strada per laqual si ua da Arco à Santa Maria dela Gratia à man sinistra, è Estaurita dela piazza, qual tiene cura farui celebrare.

SANTA Maria de la Neue è una cappella posta ne la sopra detta piazza, e proprio dirimpetto lo palazzo incominciò lo Magnifico Bartolomeo di Beneuanto, haue d'intrata circa ducati cento, n'è Abbate al presente lo Reuerendo don' Angelo Mirella, qual tiene pensiero farci fare lo sacrificio.

SANTA Maria dimezzo Augusto è una cappella sita sopra la strada di Santo Pietro ad Mayella, e proprio di fronte lo palazzo dela illustre famiglia di Mendoza dala parte posteriore, n'è Abbate nel presente lo Reuerendo Angelo Limba, n'haue d'intrata circa ducati uenticinque, & lui tiene cura di farui celebrare.

SANTA Maria Madalena è una cappella piccola posta uicino Santa Maria de la Gratia, haue d'intrata circa ducati ottanta, & è l'us patronato de la illustre famiglia di Pignatelli, quale tiene pensiero farui fare lo sacrificio.

Santo Biase è una cappella sita nel Vmo di Santo Laorenzo, e proprio à muro cò la chiesa di Santo Gennarello sopra, nominato tra le parrocchie uentidue. Qual cappella si gouerna per mastria, & li mastri fanno molti beni à poueri, & fanno ui di continuo celebrare messe, et nel giorno di Santo Biase ci fanno una bella festiuità.

SANTA Maria dela Neue è una Cappella posta sopra lo Monastero di Santo Seuerino à man destra; che sta proprio nel cantone & haue due porte. è l'us patronato dela illustre famiglia di Carrasizha ue d'intrata circa ducati trenta, & essi hanno pensiero del sacrificio.

NEL Nostro descriuere ne semo intertenuti un pezzo dala parte di sopra de la città; nel presente discenderemo nel bascio di quella, e là dimoreremo un poco secondo li luoghi sacri ch'ui trouaremo.



ANTO Giouanni a Mare è una chiesa sita appressola chiesa di Santo Eligio; nel presente è posseduta per la Religione Gerosolimitana, & n'è Priore lo Illustre e Reuerendo Fra Lamberto D'Oria de la natione Genouese. ho fatto ogni diligentia, non ritrouo memoria per scrittura di tal fundatione, ne ho uisto cosa di uera fermezza, pero lo lascio è uero che uariamente si narra; perche alcuni hanno opinione, che detta chiesa da principio sia stata fundata priuatamente, e dopò da detta Religione pigliata in sua protectione, & ampliata. Altri uogliono il contrario, che dal principio per detta Religione sia stata edificata sotto il titolo di santo Giouanne Battista. Ma come se sia questa una cosa degna di memoria u'è da notare, che la forma in che hora appare è di chiesa antica con le sue ali, & colonne marmoree, & ne li pilastri maestri apparenol'Armi de la nobil famiglia d'Alamagna, come edificatori di detta chiesa, senza l'insegna del'habito Gerosolimitano; dal che si considera, che si fusse stato Caualliero di detta Religione; dett'armi con detto habito appareriano per tanto ciaschun potrà la sua opinione tenere, basti che Casa d'Alamagna appare bauerla edificata. laqual famiglia uenuta à tempo di Gotti in questa città, molto nobile, & antica si ritruoua. detta chiesa nel presente baue d'intrata circa ducati tre milia; è ufficiata da Preti diece e Diaconi quattro ui sono per reliqui, un'osso di santo Felippo Apostolo, & una spalla con il petto d'un Innocente, como chiaramente si dimostrano neli giorni festiui di detti san

ti. & detta chiesa è grancia de la Parrocchia di sant' Archangelo de gli Armieri.

Ne la detta chiesa ui è una cappella di fronte la porta maggiore, et proprio à muro dela cappella del GIESV, oue sta un sepolcro di marmo con gli sotto scritti uersi scolpiti per

EPITAPHIO.

Quisquis ad hæc tendis per candida marmora gressus,

Alandi poteris Nicolai cernere lectam.

Hic somno perpetuo iacet pressus, & sua Fata

Aere contenta suo soluerunt uincula mundi.

Obijt. XVII. Maij. M. D. III.

Vuol dire questo in uolgar sermone.

O qualunque ti sei, che drizzi i passi uerso questi bianchi marmi, potrai mirare il letto, oue di perpetuo sonno oppresso giace Nicolao Alando; li cui Fati contenti del suo debito, l'hanno sciolto da gli uincoli del Mondo.

Morì à XVII. di maggio, Mille cinquecento quattro.

AL Saglir del Palazzo restaurato per l' Illustre & Reuerendo Giouanbattista Carrafa Napolitano olim Priore di detta chiesa, si ritroua una logietta, nela quale ci è una porta sopra la qual'ui è una mezza donna di marmo che sta sopra un quadro di marmo ch'ui è scolpito lo sotto scritto

DISTICO.

Quid me miraris duro de marmore factam?

Respice te potius, uermibus esca manes.

Cio è.

A Che ti prendi marauiglia di me fatta di duro marmo? più te
sto riguarda te, che sei esca di uermi.

NELLA Detta chiesa ui sono confraterie quattro, una sot' il
nome del buon GIESV, qual'è una bella cappella, haue d'in-
trata circa ducati cento, che ne fanno bene, à poveri uergognosi, et ui
teneno uno Capellano, che hà cura di detta cappella.

La secòda è un'altra bella cappella sot' il titolo di Santo Giouanbat-
tista, quale nel giorno del santissimo Corpo di Christo esce con un
bello, e superbo ingegno, e anco fa molti beni, à poveri.

La terza confrateria è una cappella che sta al'entrare della sopradet-
ta cappella di santo Giouanbattista, & è sot' il titolo di santa Ma-
ria del Bisegno qual ciascul'anno maritano una figliola pouera.

La quarta et ultima confrateria è in una Cappella che sta auante la
porta de l'Hospitale, sot' il titolo del'Assuntione di nostra Donna,
qual pur marita una figliola per ciascul'anno. & certo dette con-
fraterie donano grande edificatione e deuotione alle piazze di bascio.

SANTO Giacomo è una cappella posta ne la piazza dela Sel-
laria, al miotempo restaurata, si gouerna per Mastria; haue
d'intrata circa ducati trenta, li Mastri ui fanno di continuo celebra-
re, & ogni anno maritano una pouera figliuola. teneno Horologio, e

certo de piu gouernano bene, li mastri di sant'Eligio sono tenuti per
un legato farui celebrare certe messe la settimana, oltre lo Cap-
pellano qual teneno di continuo in le stanze dela detta capella.

SANTO Andrea de Gattoli è una cappella posta appresso la
narrata strada dela Sellaria, & è lus patronato dela Nobil Fami-
glia di Gattoli haue d'intrata circa ducati quaranta. & nel presen-
te ui sono doi Abbati che si diuidono detta intrata & non ui dispen-
dono cosa alcuna in detta Cappella, ma ce è una confrateria che con
le sue elemosine ui fa celebrare la maggior parte dela settimana et
questi cōfrati uāno de piu uestiti battenti nelle processioni, & accom-
pagnano i morti poueri ala sepoltura per amor di Christo, si tene per
certo essere stata edificata da detta nobile Famiglia di Gattoli per ha-
uer detta Cappella il cognome di Gattoli, e per lo Ius patronato es-
sere anchora di detta Famiglia.

SANTA Palma è una Capella sita nel mezzo de scr-
rari, quali stanno dietro la Sellaria, un poco piu auante dela sopra det-
ta Cappella de sant'Andrea nel presente n'è Abbate lo Reuerendo
Abbate Fabio Poluerino, ne haue d'intrata circa ducati uenti, et tien
cura farci fare, il sacrificio.

SANTO Pietro di Gattoli è una Cappella posta nella piazza
seu uico di Miraballi che sta un poco piu auante dela sopra det-
ta Cappella di santa Palma, & è lus patronato della nobil Fami-
glia di Gattoli; nel presente si tiene per lo Reuerendo Abbate Fabio
Mayorana, ne haue d'intrata circa ducati cento, et lui ui fa celebrare.

SANTA Maria dela neue è una Cappella posta un poco più auante quando si esce da detta piazza di Miraballi al cantone nella strada; si tiene essere stata edificata dalla Nobil Famiglia di Miraballi, & è loro Estaurita. dice si che tene d'intrata circa ducati dodici, & detta Famiglia tiene pensiero farui celebrare.

SANTO Giouan Battista è una Cappella sita nela detta strada, quando si uol' andare nel Seggio di Porta noua à man sinistra. al presente è l'Abbate lo Reuerendo Marcello Cecere Canonico Napolitano. haue d'intrata circa ducati cento et lui tiene pensiero farui celebrare.

SANTO Giouan Battista è una altra Cappella posta più auante, è proprio nel Seggio di Porta noua, è l'us patronato della Nobil Famiglia di Mocci haue d'intrata circa ducati ottanta, & detta famiglia tien cura di farui celebrare.

SANTA Maria de Mischini è una Cappella molto antica propinqua al detto Seggio di Porta noua, auante si chiamaua Santa Maria de gli afflitti, & era l'us patronato dela nobil Famiglia di detti Afflitti. non potè essere edificata da altri che da detta Famiglia. al presente ne è Abbate lo Magnifico, e Reuerendo Mariano Terracina, ne haue d'intrata circa ducati uenti.

LA Crocella è una cappella pur propinqua lo detto Seggio di Porta noua; è l'us patronato della nobil Famiglia di Gayetta; tene d'intrata circa ducati cinquanta, & detta Famiglia tiene pensiero farci fare lo sacrificio.

LO Saluatoriello è una cappella posta appresso la sopra detta Cappella, & proprio neli Pianellari si gouerna per Mastria, & certo bene, haue d'intrata circa ducati trenta, et quasi sempre ui se celebra la Messa, et ui è una Confrateria, quale esce nele processioni, & à sepe li morti.

SANTO Donato è una Cappella posta nel principio del' Appennino di Santo Marcellino, qual è annesso con detto Santo Marcellino dele Monache. non si puo sapere l'intrata a causa che l'Abbate de detto Monastero dispone del tutto in detta Cappella, però non manca di farci fare il sacrificio.

SANT'Anello nominato Carne grassa è una cappella posta nel Vico quando si ua nel Palazzo dela nobil Famiglia di Palmeri; nel presente n'è Abbate lo Reuerendo donno Danese d'Angelis, ne haue d'intrata da ducati trenta, e lui medesimo ui fa lo sacrificio. Però intendo che è l'us patronato de la nobil Famiglia di Mocci.

SANTA Maria de gli Costanzi è una cappella posta quando si ritorna dala sopra nominata cappella di Sant'Anello et si entra nela piazza deli Costanzi. a man sinistra nel presente n'è Abbate lo Reuerendo donno Marco di Salerno, ne haue d'intrata circa ducati cinquanta; e lui ui fa fare lo sacrificio.

SANTA Maria della Rosa è una cappella sita nela sopra

detta piazza de Coslanzi un poco piu auante dela sopra nominata Cappella. ne è Abbate al presente lo Reuerendo Clerico Gio: Antonio di Guano, ne haue d'intrata circa ducati trenta, et lui tiene cura farui fare lo sacrificio.

SANTO Giouan Battista è una Cappella sita quando si camina dala piazza deli Coslanzi ne l'altra piazza per la qual si uia nela porta dela Marina del Vino, nominata porta del Caputo. Qual Cappella fu posseduta per la Natione Fiorentina, ma nel presente detta Natione haue pigliata la Chiesa di santo Vincenzo, de qual si farà noto al suo luogo. in detta Cappella di santo Giouan ni neli giorni festiui pur ui si celebra.

SANTA Maria dela Gratia è una Cappella grande posta quando si uia dala sopra nominata Cappella di santo Giouan Battista nela Preta del pescie, qual Cappella è stata fondata nel mio tempo, haue d'intrata circa ducati cento cinquanta, & de piu certo pescie che ui donano li Pescatori che lo portano nela preta a uendere, che uale piu assai de detta intrata. si gouerna per Mastria, & in uerità molto bene la gouernano, ch'ui tenono Preti otto & Diaconi quattro, & ui tenono organo, & ogni anno maritano una, o due figliuole pouere, che me pare mirabil opra con tanto poco d'intrata far tanta dispesa, anzi ui fanno predicare la quatragesima in ciascun'anno, che bastaria si fosse qual si uoglia chiesa grande, che per tutte le dette cause li Mastri di detta Cappella si fanno grandissimo honore, e meritano essere molto laudati.

SANT' Andrea è una capella posta nela Rebottina prossima ala porta dela marina, qual piglia lo nome de detto sant' Andrea, nominandosi la porta dela marina di sant' Andrea, ci è Abbate nel presente lo Magnifico e Reuerendo Mario Carracciolo, haue d'intrata circa ducati cento trenta, e lui tiene pensiero farui fare lo sacrificio.

LO Salvatore è una Cappella sita quando si uiene dala sopra nominata Cappella di sant' Andrea, nella piazza deli Armieri, et proprio quasi dirimpetto sant' Arcangelo di detta piazza. de quale Cappella lo Rettore e lo Reuerendo Abbate Giouan Matteo Panzullo Canonico Napolitano; ne haue d'intrata circa ducati sessanta; & lui ui fa celebrare.

SANTO Vito è una cappella posta quando si uia dala sopra narrata cappella del Salvatore nela Giudeca, et quasi all'incontro di santo Giouanne Incorte, è gouernata per Mastria di certi figliuoli, et con l'elemosine che ui sono fatte, ui fanno celebrare li giorni festiui, et in ciascun'anno maritano una figliuola.

SANTO Biasè è una Cappella posta quando si camina dala sopra nominata Cappella di santo Vito uerso il Seggio di Porta noua pur nela medesima Piazza dela Giudeca; haue d'intrata circa ducati uenti cinque, l'Abbate è lo Reuerendo donno Antonio d'Ayello, qual tiene cura di farui celebrare.

SANTA Maria del Ouolo è una Cappella antica posta di sopra la Lamia ascendendo dala parte quando si uene dal

molino di Porta noua. l'Abbate è lo Reuerendo donno Francisco Mezza testa, tene d'intrata circa ducati quindici, & lui ui fa fare il sacrificio.

SANTA Agata è una Cappella antica posta pur sopra la Lama quando si camina piu dentro, & non tene intrata alcuna. Crede si sia stata occupata, quelli della strada ui fanno celebrare li giorni festiui per amor di Christo.

Ogni santo è una cappella antica posta di sotto la lama, l'Abbate è lo Reuerendo Abbate Angrisano ne haue d'intrata circa ducati quindici, & lui ui fa celebrare.



ANTO Eligio dal uulgo detto Santa Aloya como fusse donna, è una Chiesa situata propinqua nel Mercato da una parte; da l'altra a santo Giouanne à mare. Detta chiesa fu fundata da tre Francesi nell'anno Mille ducento settanta, quali appareno depinti disopra doue seder sogliono li Maslri di detta Chiesa, et proprio di fronte la porta maggiore. & di sotto ui sta la sotto scritta inscriptione, quale fu estratta dali proprij priuilegi, quando li fu concesso lo territorio da Re Carlo primo.

INSCRIPTIONE.

Ioannes Doctum, Gugliermus Burgundio,
Ioannes Lionis, Templum hoc cum

Hospitio

Hospitio à fundamentis erexere.

Ann. M. CC, LXX.

Che uol dire.

GIOVANNI Doctum, Guglielmo Borgognone, Giouanni Lions, hanno edificato questo Tempio da gli fundamenti, cò l'Hospitale nell'Anno Mille ducento settanta.

Li detti tre Francesi fundatori furo d'accordo, che ciascun di loro scriffe un nome d'un santo al quale hauea particular deuotione, in una cartolina, & li posero dentro una piccola urna; & con la Messa dello spirito Santo cauato una uenne la sorte ad santo Eligio. li altri doi che rimasero furo, santo Dionisio, e santo Martino, a quali i Preti di detta chiesa pur fanno feste solenne a loro giorni proprij. Nel presente tene d'intrata circa ducati dui milia; et li Maslri ui teneno Preti uenti, e Diaconi dieci. Ne la detta chiesa sono per reliquie, lo braccio di santo Mauro Abbate, et l'Osso de la gola di santo Biase, che si dimostrano li di festiui di detti santi.

Don Pietro di Toledo Vice Re al'hora di questo Regno se entrare in detta chiesa circa trenta uirgene et orfane, quale uscero da la chiesa di santa Caterina de la Giudeca appresso al seggio di Porta Noua, per la poca habitatione ui era. nel presente sono augumentate circa ducento cinquanta, & certo tutte sono figliuole d'honorati Padri, & Madri; e da llà ciascun'anno ne escono ad'honor de mariti circa uenti, che penso maggior bene non si possa fare in questa nostra Città di Napoli

ch'è lo conseruare l'honor di tante figliuole orfane, & honorate.
E ancho ne la detta chiesa è uno hospidale oue si gouernano donne inferme, b'in questa Città non uen'è altro di donne ferbicitanti di questo, & ui sono ben gouernate, perche per detto hospitale, e figliuole orfane, li mastri ui teneno medico, & Spetiale ne la medesima casa.

Et Perche ne la detta chiesa si creauano in ciascul anno quattro Mastri cittadini di quattro piezze, quali erano queste. La Sel-laria, La Scalefia, Lo Mercato, e santo Giouanni a Mare, nella creatione de quali seleuano accadere molte discordie, e romori; per questo uolse lo sopranominato Don Petro de Toledo, che la electione di detti Mastri se riponesse al ViceRe, & cosi si seque, che li Mastri portano al ViceRe una lista de diece cittadini eletti d'accordo da tutti li Mastri per ogni parte de la città, et lui ne piglia quattro, e uingonge uno de i Consiglieri del Regio Consiglio di Capuana, et fa una lettera suscritta di sua mano & la manda nel giorno quindicedimo d'Agosto ali Mastri uecchi quali per lo Sacristano mandano à chiamare li nuoui Mastri, che uengano al gouerno di detta chiesa.

NELLA Detta Chiesa di santo Eligio sono molte confraternie dallequali si fa molto bene; però non cessaro narrarne due principali cioè quella di santa Maria dela Misericordia, che fanno la festiuità nella seconda Domenica del mese di Maggio, onde i Mastri in ciascul anno maritano nel detto giorno

no quattro pouere figliuole, & tutto questo si fa d'elemosine, cosa assai meriteucle. l'altra è quella del santissimo Corpo di CHRISTO, quali accompagna con torchi accesi quando si esce da detta chiesa per comunicare alcuno infermo, et la Settimana Santa detti confrati fanno di nuouo cento torchi pur d'elemosina fra loro, et l'incominciano accompagnando, quando si ripone nostro signor Dio nel sepolcro lo Giovedì Santo; & lo Venerdì quando si leua; opra certo santissima.

Detta chiesa, e grancia de la Parrocchia di santi Arcangelo de li Armeri, in essa ho ritrouate molte sepulture, nelle quali non m'è parso ci siano Epitaphij degni molto, altri che tre; l'uno de essi è nelo piano, che sta auante la Cappella Maggiore in uno marmo lungo, che fu d'uno cittadino honorato nominato Giouanne de la Torina, qual lo fè scolpire nel lascio di detta sepultura; per rispetto del'anima assai degno.

EPITAPHIO.

Est Deus à cunctis timendus.
Ob hoc sapientem decet sibi
Hic, & altera in uita consulere.

Cio è.

Che nel uolgar risonano in
questo modo.

Da tutti deue essere temuto Dio, per questo conuiene ad ciaschun sapiente qui, & nel'altra uita prouedere a fatti suoi.

NELA Prima Cappella quando si entra dala porta maggiore dala parte destra, è poslo un quadro di marmo nel muro nel quale sta scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Vincentio Bozzauotæ Patritio Neapolitano
Cui integritate atq. fide, nemo unquam prestilit;
Filij uiua fama leti;
morte sem. matura mesli.
Cum Antonia Carlona coniuge,
& lacbrimante; & sibi fecerunt.
Obijt Dominicæ Natiuitatis die.
M. D. LI.

In lingua uolgare risona questo.

AVicentio Bozzauotæ, Patritio Napolitano, al quale per integrità, e per fede nesciuno per alcun tempo andò auante. li figli allegri per la uiua fama, mesli per la mezzo matura morte; con Antonia Carlona moglie, & piena di lacbrime; & a loro han fatto questo sepolcro. Morì nel dì dela Natiuità d'Iddio.
Mille cinquecento cinquant' uno.

NELA Detta chiesa è sepolto un'huomo molto letterato, e celebrato nel'opre del nostro Pontano, & fu Pietro Summontio Napolitano, qual per dar notitia dele sue ceneri, & non per l'epitaphio lo descriuerò; che in questo la Fortuna li mancò, che forse non hebbe quella lode nel sepolcro, ch'ad tanto huomo conueniua, qual sta in una sepoltura di marmo auante il Choro con lo sotto scritto breue

EPITAPHIO.

Petrus Summontius
Bonarum literarum cultor
Obscruantiss. Qui uix,
Ann. LXIII. Men. III. Die. III.
Hoc monumentum sibi, &
Rainaldo Patri dulciss.
Posterisq. suis omnib. de suo
Ponendum curauit.
Cioè.

PIETRO Summontio dele buone lettere amatore offeruantiissimo, il quale uisse anni sissantatre, mesi quattro, et giorni quattro, se fare che questo sepolcro del suo à se, à Rainaldo suo dulcissimo Padre, & à tutti i suoi posterì fusse poslo.

SANTA Maria di Costantinopoli è una cappella antica del cui fundatore non ho possuto hauer notizia, qual è situata sopra d'una loggia couerta dirimpetto la porta maggiore dela detta chiesa di

sant'Eligio, si tiene fesse stata fundata auante detta cappella, e dopo che si ritruò edificata la detta chiesa di *sant'Eligio*, fu annessa con quella di modo che li mastri di detta chiesa ci fanno celebrare.

SANTA Maria dela Neue è una Cappella piccola posta di sopra d'uno astrachetto, qual sta di sopra certe poteche di *sant'Eligio* dala parte del Mercato. si gouerna per mastria; & ciascan giorno di mercato ui si celebra, & quando lo sacerdote uol consecrare si sona una campana che sta posta nela detta cappella, al'hora si uede una bellissima deuotione, cioè tutti huomini, e donne, quali si ritrouano in detto mercato, che è una grandissima moltitudine, si uedeno ingenocchiati & li mastri di detta cappella in ciascan'anno nel giorno dela festiuità ali cinque del mese di Augusto, ui fanno una bella festa, & maritano una figliuola, & alcuna uolta due, & fanno del bene a i poveri per amor de Christo, & tutto si fa d'elemosine. Gratia ne habbi nostro signor Dio.

SANTA Maria de Piede grotte è una cappella posta fuor la porta piccola di *sant'Eligio*, e proprio nel cantone dela strada & si gouerna per mastria, e ciascan'anno maritano una figliuola, & quasi di continuo ui fanno celebrare e tutti li denari si receuono da li confrati per elemosine.

SANTA Maria dela Gratia è una cappella posta dentro la Dogana de la Farina, ch'è gouernata per mastria deli Bastasi, et ciascan'anno maritano una, e molte uolte due figliuole per l'amor de Christo, & ui fanno celebrare tutti li giorni festiui, e questo si fa d'elemosina receuono fra loro.

SANTO Pietro e Paulo nominati di Sassoni è una antica cappella sita nella piazza di Cangiani propinqua nel mercato, si gouerna per Rettoria, al presente è Rettore lo Reuerendo Donno Angelo Abbate, ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & fa una certa elemosina all'Orfanelle di *santo Eligio*, et li mastri ci fanno celebrare tre uolte la settimana.

SANT'ANGELO è una cappella antica sita nel'Apennino quādo si camina ad alto, a man destra, & ui si ascēde con certe gradi. l'Abbate è al presente lo Magnifico e Reuerendo Lelio Brancatino, ne haue d'intrata circa ducati cento, & lui tene pensiero farui celebrare. Lo fundator fu de la nobil Famiglia di Scannasforici nobili del foggio di Porta Noua, et haue molte intrate, quali (essingendosi detta Famiglia) rimaseno al Monastero di *Sant'Augustino*, ou'è la lor cappella, e questo per un legato d'uno di detta Famiglia.

SANTO Bonifatio Papa è una antica cappella posta un poco piu auante de la sopradetta cappella di *sant'Angelo* a man sinistra, & proprio dirimpetto lo Monastero de la Egittia, & si gouerna per mastria; haue d'intrata circa ducati cinquanta, de quali maritano una figliuola, & ui fanno celebrare li giorni festiui ad un Prete a cui iui danno la stanza.

SANTO Pietro a Feslola è una cappella posta di sopra la Fontana di Serpi, ne è Abbate lo Magnifico e Reuerendo Francesco Sasso, ha d'intrata circa ducati dudici, e lui ci fa celebrare li di festiui.

SANTO Vitale è una piccola et antica cappella posta di sopra la porta d'uno fundico appresso la sopradetta fontana di Serpi, e detto fundico piglia lo nome da detta cappella, nominandosi lo fundico di Santo Vitale. ditta cappella al presente è mezza ruinata, pero dicono quelli dela strada che fu annessa con li Edomadarj del' Arciuescouato, & iui celebrano per l' Anima del fundator d'essa, hauendosi pigliate l'intrate qualli hauea detta cappella.

SANTA Maria a Chiazzolla è una pouera cappella posta dentro lo sopradetto fundico di Santo Vitale. & già è discoperta, & mai ui si celebra. si tene per certo che l'intrate ch'hauea detta cappella siano state occupate.

SANTO Seuerò è una cappella sita dirimpetto la porta maggiore di Santo Giorgio, si gouerna per l'Estaurita di san Giorgio, haue d'intrata circa ducati ducento, & di continuo ui è un Prete per fare lo sacrificio, per ui essere la comodità dele stanze, & del resto ne fanno bene a poveri dela piazza.

SANTA Maria de la Stella è una cappella posta adietro de la prenominata cappella di Santo Seuerò, e proprio nela piazza detta de Gramatici. fu edificata per uno grande architetto nominato lo Mormando, haue d'intrata circa ducati sessanta, & è Estaurita dela piazza. ui teneno un prete per lo cotidiano sacrificio, & lo resto di detta intrata ne fanno bene a poveri de la strada.

SANT' Angelo è una Cappella sita quando si uene dala prenominata Cappella di Santa Maria de la Stella, & si uà ne

li Ferri Vecchi, et proprio prossima nel muro d'uno fundico qual sta sopra Santa Maria de Libera, doue anticamente chiamauano lo Vico de Aragonesi. l'Abbate è lo Magnifico e Reuerendo Cesare Carmignano, dice si che ne haue d'intrata circa ducati quaranta, & lui ui fa celebrare.

SANTA Maria de Libera è una cappella grande et antica posta nella piazza di ferri Vecchi, e prossima ala prenominata Cappella di sant' Angelo non si può hauere notizia del fundatore, nel presente è Rettore lo Reuerendissimo Giouà Antonio dela Tolfa, Gentil'huomo Napolitano & Vescouo di san Marco, ne haue d'intrata circa ducati settanta, e lui ui fa celebrare. nela detta cappella ui sono molte sepulture di marmo de circa anni trecento, non sono noti li nomi de loro Famiglie, pero si pensa siano stati forastieri.

SANTA Maria de capo rosa, alias Cappelluni è una cappella sita in mezzo la detta piazza di ferri Vecchi quando si uene dala sopra detta Santa Maria de Libera per andare nela strada de la Sellaria à man sinistra, & ui si ascende con certe gradi. molti anni sono che non ui si celebra. per star discoperta n'Abbate lo Reuerendo Cola Giouanne Marefca. l'intrata che tene dicono quelli dela strada che sono circa ducati cinquanta.

LA Maddalena è una Cappella, qual'è posta fuor la città e proprio appresso lo ponte sopra il fiume Sebeto, qual piglia lo cognome di detta capella, nominandosi lo pòte de la Maddalena. nel presente detto pòte è restaurato in miglior forma per don Berardino Medozza,

fu luogotenente del Illustrissimo Don Perafan de Riuera Duca di Alcala, è Vice Re, & locotenente generale nel presente Regno. Pero dicono che detta cappella non haue alcuna intrata.

SANTA Maria dela Gratia è una cappella con belle stanze e cortiglio, posta quando si uene dal sopranominato ponte, et si uà uerso la porta Nolana, et del Mercato. si gouerna per Mastria, qual ui tiene un sacerdote per fare il sacrificio; et ciascun'anno maritano quattro figliuole, e tutto d'elemosine. che par mirabil cosa ch'una pouera cappella senza alcuna intrata, solo di elemosine facci celebrare tutti li giorni festiui, & dopò al dì dela festa mariti quattro figliuole. & ui fanno una bella festa, facendoui correre li palij, e facendoui anco ballare le donne à lagioia, però tutto procede da nostro signor Dio, qual sempre agiuta & fauorisce le buone opere.

SANTA Maria de Loreto è una grande cappella, situata quando si ritorna dal detto ponte per andar' alla porta del Mercato; è stata edificata nel mio tempo; si gouerna per Mastria, haue d'intrata circa ducati trecento. oue pigliano tutti li figlioli Orfani, à quali manca la comodità del uiuere, che nel presente sono cento uenti. & li Mastri ui teneno un maestro con la scola per darli buon documentore; piu teneno tre Preti di messa senza Diaconi, per che si seruino di detti Orfani tanto nel respondere nele messe lette. quanto nel respondere alla Messa Cantata. & ancho ui teneno uno Monastero d'Orfane, del qual si ragionerra al suo luogo.

SANT'Angelo dell'arena è una cappella con un gran cortiglio, posta quando si uiene dala sopra nominata santa Maria delo Reto, e proprio al uicino la porta del Mercato. si gouerna per Mastria de l'arte de Gepponari, quali ciascun'anno fann'una processione con li torchi, & con lo ualor di quelli, et con altre elemosine, ui teneno un prete che ui fa lo sacrificio, & non si parte da detto luogo per la comodità che ui è del'habitatione.

SANTA Caterina è una cappella sita infra la porta del torrione della marina, e santa Maria del Carmino, è grancia de la Parrocchia di sant'Arcangelo a li armieri. si gouerna per Mastria, per la quale si fa molto bene ai pueri. non si puo hauere notizia del fundatore, ma si bada credere essere stata edificata dalli Coirari, quali l'haueno gouernata per Mastria multo tempo; come al presente la gouernano. haue d'intrata circa ducati cento, & ui teneno dui Preti, & un Diacono per la celebratione del sacrificio, & per distribuire li santi sacramenti dela chiesa.

Dincontro la porta piccola de santa Maria del Carmino, ui è una stanza a modo d'una cappella con la figura dela Madonna sopra la porta s'intese dali uecchi passati, che uno detto Cola de Fiore hauea incominciato a edificar ditto luogo per uno Hospitale; na lo Diauolo sempre inimico delle buon opre, s'interpose di modo che ruinò tal'opra, e fu in questomodo, che detto Cola andando un giorno nela preta del pesce per comprar' del pesce, ritrovando un Cesaro solo, ch'altro pesce non ui era, facendo il patto con lo pescatore, & non furno d'accordo. nel medesimo istante ar-

riudellà un ferraro mal ueslito, e subito s'accordò con lo pescatore, e si pigliò il cesaro, doue detto Cola, qual slaua a uedere, ne rimase molto ammirato, & li dimandò che arte faceua, li rispose, ch'era ferraro, e replicando detto Cola, quanto tempo hauea posto a guadagnare detti danari eb'hauea dispeso al cesaro, li rispose che ci era stato due o tre giorni; li ricordò detto Cola, como ti gouernerai si te accaderà alcuna infirmità; detto ferraro li concluse che nel presente uoleua godere, & si alcuna infirmità li fosse uenuta da poi, non li scaria mancato l'hospitale di Cola di fiore, non conoscendo detto Cola; quale intendendo questo disse, adonque io faccio l'hospitale per li poltroni e così manco di sequire detti hospidale, & il Diaulo uinse che non si sequisse detta buon'opra.



ANNUNCIATA è una famosa et honorata chiesa con suoi hospidali. Nel luogo doue al presente sta per l'adietro ui si cometteuano molti malefici, a uiandati (perciocche il luogo solitario era) et per detta causa, Mal passo si nominaua. Ma per l'Oraculo della Vergine Madre, un Gentil'huomo Napolitano dela nobil Famiglia de Sconniti edificò detta chiesa con li hospidali (ma non tanto grande como si ritroua nel presente) & fù nel anno Mille trecento e quattro, a tempo regnaua Rè Carlo secondo, si como appare per li priuilegi di detta chiesa conseruati per li Mastri, quali uolse lo fundatore, che ciascun'anno si eligessino in questo modo, un Gentil'huomo del seggio di Capuana, e quattro Cittadini per Mastri & Iconomi per gouerno di detta Chiesa & Hospidale, al quale detto fundatore

donò certo rendita anzi tutta sua facultà per che non hauea moglie ne figliuoli.

Dopò la Regina Giouanna seconda, il Duca de la Scalea de l'Illustrissima Famiglia San Seuerina, altri dela nobil Famiglia di Gaetani, & altri che li corpi de quali sono dentro detta Chiesa con legati, e donationi, hanno arricchita essa Casa benedetta; in tanto che con li altri beni quali da giorno in giorno sono fatti da Christiani, nudrisce infinito numero d'ammalati febbricitanti, e feriti, & piu ci sono figliuole, uolgarmente dette Gettatelle circa cinquecento, quale stanno nel loro luogo appartato appresso detto hospidale, e teneno de nutrizze circa quattro milia, & tutti pigliano ditti figliuoli a carlini quattro lo mese, & quando li pigliano da qual suoglia altra persona ne uoleno al manco ducato uno lo mese, & questo certo pare singular gratia che faccia nostra Donna benedetta como Madre di detti figlioli. ui sono seruitori sittanta, quali serueno l'hospidali, et le figliuol Spetiale, Panittiero, e macellaro, che tutti uengono a fare lo seruitio di detta Casa.

Et per uederli li beni grandi, che faceua detta Chiesa, la Felice memoria del Cardinal d'Aragona legò con breue del sommo Pontefice, & assenso de l'Imperatore per le cose feudali, che li fosse annesso, e connesso lo Monasterio di Santa Maria monte Vergine con li suoi priorati, che sono cinquanta uno, oltre le chiese, et il beneficio di Santo Guglielmo, con tutte le Castelle teneua detto Reuerendissimo Cardinale, com'è Mercogliano, l'Hospitaletto, lo Feudo de Monte fuscolo, con suoi Casali, Mugnano, e le Quadrelle, comò anco

l'altre terre, e Castelle furon donate dali sopra nominati & altri signori che sono questi. Castello a mare dela Bruca, Catona, Terra Dura, la Sciea, la Città di Lesina, lo Casale de li Cornuti, la Sala, la Salella, lo Feudo di Policastro, e lo Castello dela Valle, infino al presente giorno detta Casa benedetta haue d'intrata leuati li carri-
chi, circa ducati quindici milia.

Nella detta chiesa sono queste Reliquie cioè dui Innocenti, la Testa di santa Barbara Vergine, & Martire couerta d'argento; lo Dito destro indice di santo Giouan Battista con lo qual dimostrò Christo nostro Redentore dicendo Ecce Agnus Dei; et piu ui è una Croce d'argento, nella quale sono molte, e diuerse Reliquie quali taccio per non essere prolisso.

Nel cortiglio di detta chiesa è posto un luogo separato doue s'impresla à poveri senza guadagno. e ci è di proprietà oltre del'intrate del'Annuntiata, più de ducati cinque milia, che sono stati lassati, e donati da Signori titolati et non titolati, e Cittadini; & si spera in nostro signor Dio, che detta proprietà passerà a maggior summa. li offitiali che iui sono, hanno per loro prouisione da scuti ducento per ciascun'anno, quali ui sono dati d'elemosina da diuersi luoghi più, & tutto si è procurato per non disminuir, o mancar di detta proprietà.

Appresso del'altra parte di detta chiesa è un'altro Cortiglio grande, ou'è posta una bella cappella scit' il nome di santa Maria della Pace, quale prima si gouernaua per confrataria, & ogn'anno faceuano loro Massi. Ma uedendo il gran bene che si

faceua per li Massi, & Iconomi del'Annuntiata. li detti confrati donorno, a detta Chiesa dela Annuntiata detta Cappella dela Pace col cortiglio giardino, e stanze fin come infino al presente possedeno.

La detta Chiesa dela Annuntiata è uffitiata da Preti quaranta, e Diaconi trenta, & tutti ben pagati, ch'hoggi in Napoli non ci è chiesa che sia così ben seruita como essa.

Nella detta chiesa sono molti Epitaphij, però ne pigliaremo alcuni ne pareranno più degni di essere annotati; e lo primo scrà dela nostra Vice Regina Isabella che fu di Ricchisentia moglie de don Raimondo di Cardona Vice Re di questo Regno. Qual'Isabella fù una bellissima donna, e sta in uno sepolcro di marmo nel'altare maggiore a man destra quando si entra, un palmo sopra terra, con una cancellata di ferro sopra, acciò non si consumi il marmo per essere finissimo lauore & in piedi di detta Signora sta lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Hospes legas, nè lugeas rogo.
Illa Isabella Ricchisentia Cardonia;
Neap. pro Regina, iacet hic.
Quam si oculis in terris uidisse uiuentem,
Summa fuit beatitudo;

Quantò feliciores erunt, quibus animo
 In caelis eandem (quinam mori potuit;))
 Contemplari contingerit;
 Credendum est eius formam, & uirtutem.
 Animæ ad eternam gloriam fuisse comises.
 Occidit Aurora Oriente, æt. suæ
 Ann. XXXVI. V. Mar.

In uolgar sermone risona.

Viatore legi ti priego, & non piangere. Giace quì quella Isabel
 la Ricchisentia Cardonia, di Napoli Vice Regina, qual se fù som-
 ma beatitudine con l'occhi hauerla uista uiua in terra, quanto piu fe-
 lice saranno coloro, a quali la medesima accaderà in cielo (impero che
 in che modo ella potette morire;) con l'animo contemplare, è da credere
 sua bellezza, e uirtù che siano state dell'anima all'eterna gloria compa-
 gne. Mori nell'apparir del'aurora, l'anno dell'età sua trenta sei nel
 li cinque di Marzo.

Appressò lo sopra detto sepolcro ne è un'altro del medesimo mar-
 mo, nel quale giace il mortale della figlia dela sopra nominata uice
 Regina, & non m'ba parso tacerla, per essere stata donna illustre.

Benche ci è uno Epitaphio, lo quale non si ha possuto ben lege-
 re, per essersi accommodato in quel luogo uno Sediale di legno, do-
 ue sedeno li sacerdoti quando cantano la messa.

Nella

NELLA Detta Chiesa quando si esce da la Cappella mag-
 giore, ala prima cappella si ritroua a man sinistra, ci è un sepol-
 cro di marmo nel quale sta scolpito lo sotto scri.to

EPITAPHIO.

Berardo Caracciolo, Parenti opt. atq; spectatiss.
 Ioannes Antonius filius. satis pius, ac Oppidi comes,
 Diem suum obiens, monumentum ponendum
 Ex testamento iussit.
 Ferdinandus Caracciolus hæres gratiss; acceptiq;
 Benefity memor, & Neocastri, & Oppidi Comes,
 Ab Io: Antonio inceptam Aediculam conficiens,
 Hoc monumentum debito, pietatis atq; gratitudinis offi-
 tio posuit.
 Ann. Christi. Salutis. M. D. LIX.

Che uol dire in uolgar parlare.

ABERARDO Caracciolo Padre ottimo, & degnissimo
 d'ogni honore. Giouan' Antonio figlio assai pio, et Conte de Op-
 pido, morendo lasciò nel testamento fuisse edificato questo se-
 polcro. Ferrante Caracciolo herede gratissimo, & bene ricorde-
 no'e del beneficio, Conte de Nicaastro, & de Oppido, complendo la
 cappella incominciata da Giouan Antonio, questo sepolcro con debito
 offitio de pietà, & de gratitudine ha edificato.

G

LIBRO PRIMO.

L'Anno dela Christiana salute;
Mille cinquecento cinquanta noue.

Dietro il choro in'una cappella a man destra ci sta una sepoltura nel piano, ou'è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Lucretia Ebulæ,
Perpetuus Mariti dolor,
Hic sita est.
Ioannes Vincentius Loffredus.
Coniugi dulcissimæ fecit.
Voluit idem,
Huc eius inferri Cineres;
Vt cum ea semper una esse posse
Mortuo saltem liceat,
Id quod uiuo non licuit.

Hinc pauperum cadauera non arceantur.

Questo uol dire in uolgar sermone.

LUCRETIA d'Eboli perpetuo dolor del suo Marito, qui giace; Giouan Vincentio Loffredo ala sua dulcissima Moglie. il quale ha uoluto che anche le sue ceneri quà siano portate; accio che sempre insieme con essa possa essere; & almeno ad esso morto lecito sia, quel

DELLE CHIESE DE PRETI

30

che non li fu lecito essendo uiuo.

Dà qua gli corpi di poueri non siano scacciati.

NELLA Detta chiesa, quando si entra dala porta maggiore nella prima cappella si ritruoua dala parte destra; è un bello sepolcro di marmo, nel quale sono assai bene scolpite di rilieno due donne, Madre, & figlia bellissima, con la inscription sotto scritta, composta dal Magnifico Giouan Francesco Brancalione Medico, e philospho celebrissimo, per

EPITAPHIO.

Si Genus, pulcritudo, ingenium; si parentum Amor;
Pietas, labor, ac diligentia; mortales asserere possent
Ab impetu furentis mortis; Portia Pignatella infelix
Mater, inuitaq; superstes, nunq; Lucretiæ Caracciolæ
Nobile cadauer lachrimans sacro spiritui hoc
Tumulo condidisset.

Vixit annos, xxiii. Men. xi. Dies. XXVI.
Decessit à partu Virginis, An. M. D. LII.

Qual'in uolgar risona.

SE La famiglia, la bellezza, l'ingegno; se l'Amor de parenti, la pietà fatica, e diligenza de quelli gli buomini liberar potessero dal'impeto dela furiosa morte; Portia Pignatella Madre infelice, e nò uolendo rimasta

G ij

LIBRO PRIMO.

mai haueria il nobil corpo di Lucretia Caracciola in questo tumulto al
sacro spirto lachrimando riposto.

Visse anni uentiquattro, mesi undici, e giorni uinti sei.
Morì dal parto Virgineo l'Anno Mille cinquecento
cinquanta dui.

Di sopra la detta Cappella n'è un'altra ancho dala parte de-
stra nel' intrar dala porta maggiore, ne la qual u'è un sepolcro, con lo
sottoscritto

EPITAPHIO.

Raymundo Vrsino Pacentri Comiti;
Morum suauitate, Candoreq; animi
Claro, & insigni.

Fauslina Carrasa coniux mæstissima, quod nollet
id uolens prestitit. o rerum humanarum inconstans exitus.
Vixit ann. XLVII. obiit. M. D. LVIII.

In uolgar dice questo.

A RAYMUNDO Vrsino Conte de Piacento, chiaro, e
nobile per la dolcezza de gli costumi, e per la bellezza del' ani-
mo. Fauslina Carrasa moglie mæstissima, quell' ufficio uolentier li do-
na, qual ella non barria uoluto. O inconstante fine delle cose humane.
Visse Anni quaranta sette. Morì ali Mille cinquecento cinquanta noue.

NEL' ENTRAR Dela porta maggiore di detta chiesa,
nella parte destra primo che si gionghi nel uaso del' acqua santa
è una sepoltura di marmo al piano, ou' è scolpito lo sottoscritto

EPITAPHIO.

D. O. M.

Ferdinandus Manlius Neap.

Camp. Architectus;

Qui Petri Toleti Neapolitan. Pro R.

Auspitio;

Regijs ædibus extruendis;

Plateis sternendis;

Cryptæ aperiendæ uijs, & pontibus

In ampliorem formam restituendis;

Palustribusq; aquis deducendis

Præfuit.

Cuius elaboratum industria

Vt tutius uiatoribus iter,

Loci colonis salubriores essent.

Timotheo enciclio Mathemat.

Pi-tatis rarissimæ filio.

Qui uixit An XIX. M. VI. D. V.

Sibi, ac suis uiuens fecit.

A Christo nato. M. D. L. III.

Che nel uolgar risona.

Ferrante Manliano Napolitano Architetto di Campagna, il quale con l'aggiuto di Don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, fù preposto nel fabricar li Regij Palazzi; al far piane le piazze; ad aprir la grotte; al restituir in piu ampla forma le uie, & i ponti; & al rimouere l'acque palustri la industria del quale s'affaticò che il camino piu sicuro fusse à uiandanti, i luoghi piu salutiferi à gli habitatori. A Timotheo Enciclo Mathematico, figlio de rarissima pietà, il quale uisse anni diecenoue, me si sei, e giorni cinque; a se, & à suoi uiuenti ha fatto questa sepultura. l'anno da Christo nato, Mille cinquecento cinquanta tre.

A L'entrar a man sinistra, auanti che si giungbi nel uaso del'acqua santa, è una sepultura di marmo nel piano, ne la quale ui sono scolpite le sotto scritte parole composte dal Magnifico Giovan Francesco Brancalione per

EPITAPHIO.

D. O. M.

O Mortalium uariam instabilemque fortunam.

Ioā. Boot Antuerpiæ nascitur;

Vt prudentior fieret,

Lustrat Europam.

Tandem Neapoli, dum legibus

Operam nauat, atque officiosissime negotiatur;
maiorum splendore nobilis;

fide, pietate, ac singulari integritate
Longè nobilior;

In ipso ætatis flore, moritur.

Antonius fratuelis, quem

Viuum seruare non potuit, hic

Ex testamento, condito

Cadauere, pijs lacrimis

Ad superos conscendentem

prosecutus est.

Decessit à partu Virginis,

M. D. LVI. die xxiiij. Februarij.

Quali in commune parlare risonano,

A Dio Ottimo Massimo.

O uaria, & instabile fortuna di Mortali. Giouanni Boot nasce in Anuersa; per deuenir più prudente, cerca l'Europa; finalmente in Napoli, mentre dà opera ale leggi, & à i negotij uirtuosissimamente; nobile per lo splendor di suoi Maggiori; per fede, pietà, e singular integrità assai più nobile; nel fior dela sua età, morì. Antonio suo Cugino, quel che non ha possuto agiutar uiuo, quiui per il testamento, reposto lo suo Corpo, con piatose lacrime ha sequito nel salir al Cielo.

Mancò dal Parto Verginale,
Mille cinquecento cinquanta sei.
Alli uinti quattro di Febraro.

Nela medesma chiesà d'incontro la Sacristia è una sepoltura al piano, nella quale ui è scolpito lo sotto scritto

EPITAPHIO.

Do: lo: Dominicus Oliua Neap.
Cum ab infantia hac sacra in æde
Virgini Dei paræ piè seruisset, eiusdemque
Esset in senectute Aedituus;
Hoc monumentum posuit.
Hic labores, hic ossa reliquit.
Anno. M. D. LX.

Che in uolgar risona:

Donno Giouan Domenico Oliua Napolitano, hauendo dala sua fanciullezza piamente seruito in questa sacra Chiesa ala Vergine de Dio Madre, & essendo nella uecchiezza di quella Conseruatore Capo di chiesà, ha posto questo monumento.

Quì le fatiche, quì l'Ossa ha lasciato.
nel'anno Mille cinquecento sissanta.

Prossima ala sopradetta sepoltura, n'è un'altra piccola, nella quale ui è scolpito lo sotto scritto

DELLE CHIESE DE PRETI
EPITAPHIO.

53

Antonius Amabilis Prothonot. Aposto.
Et Canonicus Neap. de suo nil aliud
quàm tantulum marmoris sibi reliquit.
An. Sal. M. D. LII.

Cio è

Antonio Amabile Protonotario Apostolico, e Canonico Napolitano, del suo nient'altro ch'un tantillo di marmo si lasciò.
Nell'Anno dela salute Mille cinquecento cinquanta dui.

Nela naue de la Cappella maggiore dala parte destra quando si uà, è posta una cappella fundata per me sotto lo titolo di santi Pietro e Stefano, alludendo al mio nome e cognome. nella pietra di marmo posta di sopra l'ultimo grado de l'altare, doue sta il sacerdote quando celebra la Messa, sono scolpite queste poche parole Composte dal Magnifico Cola Anello Pacca Napolitano Medico e Philosopho eruditissimo, per

EPITAPHIO.

En quò impellimur omnes?
Spes autem certa manet.

La qual sentenza breuemente comprende tutta la Comedia dela nostra Morte, imperò che al Christiano la morte, bench' al principio si dimostra alquanto terribile, nulla di meno per la speranza che tiene, non me-

no della Resurrectione del corpo, che dell'immortalità dell'Anima, si con-
sola in Christo per questo le dette parole dicono, che ce accorgiamo
ch'è questo passo tutti siamo sforzati, ma questa forza (à chi ten-
more) è dolce, atteso che rimane la certa speranza de conseguire
la gloria con l'Anima, e con l'istesso corpo, che al presente uede-
mo diuenuto cenere sotto questi marmi.

Ali mastri et Iconomi di detta chiesa & Hospitale del'Annun-
ziata li confrati dela cappella dela Pietà posla appresso le gradi di
san Giouanni à Carbonara donorno lo gouerno di detta Cappella; oue
li detti Mastri del'Annuntziata hanno accomodato un'altro Hospi-
dale per li feriti, & impiagati, per essere meglor'aere; & ci teneno
Prete sei con tre Diaconi, che (merce d'Iddio) mai detta cappel-
la fu meglio uffiziata, ch'al presente.

Del territorio di detta cappella ne fù fatta donatione da Re
Carlo terzo ala città, nel'anno Mille trecento ottanta tre, a uen-
to di Giugno, per intercessione d'un'Heremita nominato Giorgio. qual
territorio si chiamaua Carbonara, perche in quel luogo in ciascuna
Domenica, e nei giorni festiui conueniua gran parte dela Città per
uedere diuersi giochi gladiatorij, per li quali succedeano morte d'buo-
mini e casi sinistri. et uolse da questi atti, e successi empj, che s'edi-
ficasse la cappella sotto nome di Pietà; secundo appare chiaramente
per lo priuilegio fatto per detto Re Carlo, qual se conserua per
detti Mastri, e Iconomi del'Annuntziata.

Detti giochi gladiatorij, così da latini chiamati, erano giostre, tho-
ri duelli & altri giochi d'arme; ne li quali un giorno essendo ucciso
un bellissimo Giouane in presenza del Petrarcha ch'era iui col suo

Re Roberto con sdegno dechiara, come per il spargimento del san-
gue humano meritamente si chiama tal luogo, Carbonara; nel quinto
libro dele sue epistole latine, in una epistola, Il cui titolo è Franci-
scus Petrarcha Ioanni Columnæ, Gladiatorios ludos, qui Neapoli exer-
cebantur, detestatur. cioè l'epistola di Francisco Petrarcha, il quale
scriue a Giouanni Colonna, biasmando li giochi gladiatorij, che se fa-
ceuano in Napoli. seque poi nella epistola. Quid autem miri est, si quid
per umbrâ noctis (nullo teste) petulantius audeant, cum luce media spe-
stantibus Regib. ac populo, infamis ille Gladiatorius ludus in urbe Itala
celebretur plusquàm barbarica feritate? ubi more pecudum sanguis
humanus funditur. Et sepe plaudentibus insanorum cuneis, sub ocu-
lis miserorum parentum infelices filij iugulantur: iuguloq; gladium
cunctantius excepisse infamia summa est; quasi pro republica, aut
pro eternæ uitæ premijs certetur. Illuc ego pridem ignarus omnium,
ductus sum ad locum urbi contiguum quæ Carbonariam uocant, non
indigno uocabulo ubi .s. ad mortis incudem cruentos fabros denigrat
tantorum scelerum officina. Aderant Regina, & Andreas Regulus
puer alti animi; si unquàm delatum diadema susciperet. Aderat om-
nis Neapolitana militia, qua nulla comptior; nulla decentior. uulgus
certatim omne confluxerat. Ego itaq; tanto concursu tantaq; cla-
rorum hominum intentione suspensus, ut grande aliquid uisurus, ocu-
los intenderam, dum repente quasi letum quid accidisset. plausus in-
enarrabilis ad cælum tollitur. Circumspicio, & ecce formosissimus
adolescens rigido mucrone trasfossus ante pedes meos corruit. Ob-
stupui, & toto corpore coborrescens equo calcaribus adapto, te-
trum ac tartareum spectaculum effugi; comitum fraudem, spe-
tatorum seuitiam accusans. quam licet urbem unam ex omnibus